

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

ATTI

DELLA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

ANNO MDCCCLXXIII

MILANO

TIPOGRAFIA DI ANTONIO LAMPERTI

Via Porlezza N. 14.

“ Le temps grandit ce qu’il ne tue pas. ”
GUIZOT: *Préface de l’histoire de la civilisation.*

Disdetta quest’anno per straordinarie ragioni l’adunanza pubblica che suol chiudere il Corso Accademico, ci rivediamo oggi in famiglia. — Spetta a voi, nondimeno, l’onore della giornata, o giovani studenti, che avete vinta la prova; a noi rimane la compiacenza di ricordare nelle opere vostre qualche promessa, e di trarne il buon augurio per voi e una speranza per l’arte.

Ma in un consorzio ristretto, dove ognuno siede al suo posto, l’occhio corre agli scanni vuoti, e vi ricerca gli assenti. Ognuno di noi ricorda che in quest’aula ebbe il suo seggio d’onore Alessandro Manzoni, e ognuno vola col pensiero alla cella in cui Egli dorme. — Visitiamola insieme; e vi parrà dopo ciò più prezioso il premio abbellito da un atto di pietà, meno umile questa riunione a cui avremo associato la memoria di un nome immortale.

I.

Manzoni lasciò scritto che « un gran poeta e un grande storico possono trovarsi nella stessa persona senza far confusione (*) ». Il suo biografo scriva che nella mente di Lui si sono incontrati un sommo artista e un profondo filosofo; e con una parola avrà tracciato il profilo della sua vastissima intelligenza.

Noi ricordiamo l'artista. È il nome che ci ha dato il diritto d'avvicinarci a Lui: quello tra i molti, che suonò più gradito alla sua ritrosa modestia. Se è vero che a nessuna arte è straniero il poeta, a nessun poeta meglio che a Manzoni si deve il nome di Maestro dell'arte; poichè tutti gli siamo stati scolari. Maestro è la parola che segna la misura esatta della nostra venerazione, e ci adduce nell'argomento senza toccar di critica, e correre il rischio di rimettere in questione una causa già vinta. Onorare in Manzoni il maestro, non è dimenticare Foscolo, Monti, Nicolini, Leopardi. E sia pure, come crede taluno, che il genio italiano abbia riavuto coscienza di sè sol quando s'imparentò con quello d'oltr'alpe, abbiamo cuore che basti per raddoppiare l'ammirazione dovuta a Chénier, a Chateaubriand, a Klopstock, a Byron, a Goethe, senza togliere nulla alla filiale tenerezza che nutriamo per Manzoni.

(*) Lo aveva detto anche Quintiliano. — Inst. Orat, X. I, 31 *Historia proxima poetis.*

Gli storici dell' arte notano questo fatto, che all' apparire di Lui non le lettere soltanto, ma tutte le arti belle, libere di scegliersi il loro cammino, ringiovaniscono. Si può dire che il genio del poeta abbia ripetuto il prodigio della cetra d' Anfione, al cui suono risorse la novella Tebe. Classicisti e Romantici senza Lui non avrebbero ancor fatta la pace; chè le polemiche per eccesso di difesa dicono sempre più di quello che è necessario a finir bene una questione; e, quando ne troncano una, non di rado ne suscitano parecchie. A scioglierle tutte valse la comparsa di un esemplare che ogni partito ambì di chiamar suo; bastò un libro che, per la novità della forma è detto romantico, ma rimane classico nella sostanza, e classico a rigor di parola, cioè « perfetto nei termini consentiti all' uomo (*) ».

A voi, o giovani, che avete alle mani i *Promessi Sposi*, non dirò perchè l'autore di questo libro deva chiamarsi un artista. Quante volte, scorrendo quelle pagine, sulle quali avete gustate le prime delizie della lettura, non vedeste svolgervi dinanzi un quadro già stupendamente disegnato e dipinto! Che se la realtà, da voi afferrata nel leggere, non ottenne ancora, e forse non otterrà mai ai vostri occhi, la stessa evidenza sulla tela, per quanto il pennello sia buono emulo della parola, la ragione è, che nelle scene descritte nel libro ogni bellezza è talmente esaurita dal poeta che non rimane più nulla da tentare al pittore. — L' arte non spende volentieri le sue forze in un parto gemello. Se il genio

(*) Mamiani. *Manzoni e Leopardi*. Nuova Antologia. — Agosto 1873.

che modellò il Laocoonte fosse risorto con Dante, e avesse prima di lui scolpito il conte Ugolino, il poeta di certo non avrebbe pensate le sue maravigliose terzine.

Manzoni non insegnò coi precetti, ma dimostrò con uno splendido esempio, che l'arte non è figlia dell'arte, ma è la primogenita della natura. Egli seminò d'incanti le sue pagine, non perchè l'artista si provasse a tradurle sopra altre pagine in un altro linguaggio; ma perchè imparasse a conoscere di quale indole è il *vero* che merita d'essere copiato, e come si copia dal *vero*. — La lezione dica quanto è sapiente il maestro.

II.

L'arte è mossa da due forze. — Per l'una, gira intorno ad un centro in cui risiede il bello assoluto e immutabile, attrattavi sol quanto è necessario perchè uno scopo avuto sempre di mira, e non mai raggiunto, rianimi i suoi movimenti. Per l'altra, si ravvolge intorno a sè stessa, compiendo in un periodo più o meno rapido le evoluzioni del gusto. Essa ha quindi dei momenti di corsa e di lentezza, di bagliori e di tenebre. Ma come la terra si ricrea all'apparire dell'astro diurno, se fu molto buia la notte, così l'arte rinasce e più viva e più splendida, quando dai torbidi crepuscoli dei sogni esce a rivedere il sole della verità.

Negli ultimi anni del secolo passato, allorchè una furiosa procella valicò le alpi e irruppe nei nostri piani, abbattendo antiche consuetudini e pregiudizi beati di una cecità secolare,

l'arte sgomentita riparò dietro le trinciere delle sue classiche tradizioni. Molti poeti ammutolirono; non tutti. Iride e Temi furono ancora invocate cento volte: molto, che la Corte d'Olimpo non fosse invitata a sottoscrivere il chirografo dei *diritti dell'uomo*! Sulle stesse orme camminavano il pittore e lo scultore, contenti che le leggiadre forme dei numi e degli eroi rasserenassero alcun poco le torbide fronti di chi aveva detronizzato il Dio di tutti i popoli e di tutti i tempi.

Per snebbiare le menti dai fumi di un eterno e artificiale ditirambo non bastava ripudiare le Camene decrepite: era necessario raccogliere le ispirazioni di una giovine musa. Avevamo una miniera inesplorata di fatti, la storia: avevamo un tesoro di affetti sfruttati nel silenzio, la patria. — Manzoni fu il poeta della storia e della patria. Un raggio di luce sulle sventure del Carmagnola, sulle violenze di Carlo Magno e sulla scaltrezza di Desiderio, designò all'artista quel *vero* che non è « arido e tomba dei vati (*) ». E le armonie concitate dei cori e delle canzoni additarono al romanziere, al pittore, allo scultore una ricca e nuova sorgente di artistiche fantasie.

Se non che, deposti ne' musei i simulacri della mitologia, e mandati in pace i Titiri e i Melibei delle Arcadie, gli esemplari della storia splendono ancora troppo in alto, perchè un uomo del popolo vi scelga il proprio modello. Egli sa che non giungerà mai a salvare la patria, vincendo una battaglia, nè ad illustrarla, stampando un poema. Ma

(*) Monti.

non sa, o non crede, che dalla somma delle virtù private si misurano i gradi del progresso civile, e che al tesoro della moralità pubblica egli può aggiungere qualche spicciolo di suo. Bisogna che il poeta dei numi e degli eroi si degni visitare la grandezza degli umili, per dar loro la buona novella.

Molti scrittori si erano già accostati alla soglia del povero; Manzoni la varcò, ed ebbe festosa accoglienza da tutti. Raccontando le avventure di gente povera e lontana, egli ci schiera dinanzi uomini e fatti che appartengono a tutti i tempi, a tutti i paesi, a tutte le classi sociali. E quando la storia lo costringe a levare lo sguardo sui grandi, egli non fissa soltanto quelle imprese che per la loro straordinarietà destano molta ammirazione, e lasciano poca speranza di trarre dietro sè un largo seguito di imitatori; ma scende a fatti intimi e quotidiani, in cui ogni uomo può scoprire qualcosa di utile e d'imitabile anche per sè. — Gli eroi del suo poema non sono nè un prelado, nè una setaiola, nè un cappuccino: sono la bontà, la carità, la mansuetudine, virtù che, sebbene preziosissime, possono divenire l'ornamento di chiunque le voglia far sue.

Su questo modello, una delle arti figurative (quella che con impropria denominazione diciam *arte di genere*) apprese ad affinare le viste, e a distenderle nel vastissimo orizzonte della realtà. Scese essa pure tra la folla per liberare dal limbo di una immeritata dimenticanza uomini e cose, vizi e virtù, che la storia, costretta a guardar sempre in alto, non vede. Colori al vivo le cose materiali, non per mero vanto d'imitazione, ma per fare, loro mercè, un gradino della scala

che conduce ai più alti principii. Non le bastò di ritrarre l'uomo quale si vede; rappresentò ingranditi quegli atomi della sua anima che, messi in moto dagli istinti e governati dalla ragione, si consolidano nelle azioni umane, e diventano il bello e il brutto del mondo morale.

Così fu conchiusa di fatto quell'alleanza tra l'arte e la filosofia, che era da lungo tempo il voto d'entrambe, ma rimaneva sempre lettera morta nei trattati di estetica. La scienza fissò la meta, l'arte ne tracciò la strada. Il filosofo ha la fronte più spianata e la parola meno austera, dacchè l'arte lo soccorre, vestendo di attrattive i suoi precetti. Per tal modo gli idolatri della forma, nell'atto che s'inclinano dinanzi alla bellezza, onorano la verità; e, mentre il pubblico giudica l'artista, l'arte diviene la maestra del suo giudice.

III.

Se mai in una prima e rapida lettura non vi siete avveduti che le fila principali di questa vastissima trama mettono capo a quel libro, non ve ne rammaricate di troppo. — Il mondo dotto non fu più accorto di voi. L'autore dei *Pro-messi Sposi* fu subito acclamato un gran poeta, uno scrittore squisito, un romanziere di garbo: ma l'artista filosofo fu scoperto assai tempo dopo; e il pubblico gli rese ciò che gli era dovuto a lungo respiro e a tarde scadenze. La prima parola della critica parve impacciata; e la schietta lode di Pietro Giordani trovò eco sol quando Goethe le prestò

la propria malleveria (*). Il pubblico non aveva indovinato che per capir bene un racconto sì semplice bisognasse meditarci assai. Quando lo lesse una seconda volta, lo trovò ancora più bello; rileggendolo una terza, si dolse di non saperlo encomiare abbastanza. In oggi, da leale debitore egli confessa di non avergli ancor reso tutto il suo. — Questo fatto vale più che un volume di apologie. Nel valutare le opere d' arte, quanto è sospetto un entusiasmo improvviso, altrettanto è autorevole un giudizio che salga per gradi dall' ammirazione di alcuni all' entusiasmo di tutti. In oggi, se anco la critica tacesse, ci sono dei fatti, e bastano essi.

Il libro, di cui parliamo, è un *vade mecum* per tutti. Chi appena sa leggere lo comprende quanto basta per distaccarsene ricreato e migliore. È un volume che non si dà, nè si riceve ad imprestito. Ogni uomo lo vuol aver suo; perchè, unito a ben pochi altri, riempie la biblioteca del povero, ed è un compagno di buon umore che rallegra ogni mesta solitudine, un cibo che sa rendersi gradito anche nei momenti della peggiore svogliatezza intellettuale. Il fanciullo fa le prime prove sulle sue pagine, l' adolescente divora i suoi capitoli, l' uomo maturo medita l' intero volume, il vecchio vi legge l' *augurio di più sereno di*. Quel romanzo, che si trova sul banco dello studente, nella valigia del viaggiatore, nel guancialetto dell' operaia,

(*) Goethe, scrivendo ad Eckermann, dice: « Manzoni non si mostrò tutto intiero che nel suo romanzo; e in esso vi si leva tant'alto da essere difficile trovare opera ed autore che gli stia a paro ».

stava aperto sullo scrittoio di un altissimo pensatore che spirò come Petrarca in mezzo a' suoi libri. Quell'opera che un egregio scrittore desiderò di veder « riletta da tutti, e predicata in tutte le chiese, e imparata a memoria (*) » e che un altro scrittore egualmente illustre proclamò « la più stupenda cosa che siasi pubblicata in Italia dalla Commedia e dal Furioso in poi (**) » ha risposto al voto del primo, ha splendidamente confermato il giudizio del secondo.

Il racconto, la storia, la lingua ci avrebbero potuto dare un'opera di stupenda bellezza; ma non c'è bellezza che entrata nel dominio dell'arte non ceda alla mutabile tirannia del gusto. L'arte greca è sconfessata a Bisanzio, e le meraviglie del secolo d'Augusto non commovono i decoratori delle cattedrali lombarde. Solo il buono s'avvicina tanto al perfetto da confondervisi; e il perfetto è il bello di tutti i tempi. Il libro del nostro poeta, in mezzo secolo di vita, serba intatta la sua freschezza giovanile, e promette di non invecchiare, perchè imbalsamato da quell'aroma divino che è la bontà.

IV.

Corre sulla bocca di molti ammiratori dei *Promessi Sposi* un'osservazione che, lasciata cadere nel silenzio, è, o pare, a tutta prima un'accusa. — Perchè, dicono essi, l'autore negò

(*) Pietro Giordani.

(**) Vincenzo Gioberti.

alla maggior delle sue opere alcuno di quei concetti che resero tanto popolari i cori e le canzoni? Perchè dalla nostra storia, che non è povera di avvenimenti patriottici, staccò una pagina tanto sbiadita?

Queste parole, a mio avviso, esprimono il desiderio di un libro nuovo, anzichè il giudizio sopra un libro già fatto e illustrato dalla sua stessa fortuna. Chi dicesse a un pittore: perchè avete dipinto un Santo martire e non un Santo guerriero?, non accenna a un vizio del quadro, ma chiede quale ne è stata l'origine, e mette, in quanto è possibile, un pegno sulle intenzioni dell'artista per un quadro futuro. Ma rispetto all'opera finita, se questa è ciò che l'arte e il soggetto richiedono, non c'è più nulla a ridire.

La citata osservazione è dunque una vera dimanda, nata da una curiosità molto legittima. Or ecco come le risponde un critico straniero assai benevolo all'Italia, e schietto ammiratore del nostro poeta. — Egli nota nell'autore dei *Promessi Sposi* un « singolare disinteresse pel suo tempo »; e gliene fa merito come di un pregio più unico che raro negli italiani, troppo facili, dice egli, a stemperare in ogni pagina di scritto i colori della loro bandiera (*).

Ma neppur questa lode ci garba. — Chi legge i *Promessi Sposi*, collocandosi nell'ambiente in cui è nato quel libro, s'avvede subito che non è il disinteresse pe' suoi tempi, ma l'arte squisita di nascondere una costante preoccupazione che costituisce il merito principale dell'autore. Se Manzoni

(*) M. Monnier. *Manzoni* — Revue des deux mondes, 15 Jul. 1873.

non disse come Guerrazzi: « scrivo un romanzo perchè non posso combattere una battaglia, » certamente lo pensò. Nel mettere allo scoperto le piaghe del suo paese, più che ad assecondare una facile pietà o a riaccendere impronte commozioni, pensò al rimedio. Egli aveva già tradotto in note sublimi il grido del nostro dolore, e lanciato in nome della patria l'anatema a chi la conturba colla discordia, e l'opprime colla violenza. I fatti comprovarono che tali parole non furono dette inutilmente. Non era dunque la passione che mancasse agli Italiani: mancavano (il poeta lo disse sottovoce, e noi suoi posteri lo ripetiam forte) mancavano ad essi le virtù. E queste non si riguadagnano in un giorno; nè basta un atto, per quanto eroico, di volontà ad assicurarne il possesso. Il poeta, ricordando che alla patria giova ciò che riesce, fece come il viaggiatore che, dopo aver tentata la scorciatoia, rientra nella strada maestra: convinto che per la via più lunga s'arriva di solito più felicemente alla meta.

L'arguto critico attribuisce a merito dei patrioti italiani l'aver volontariamente condannata la loro fama letteraria all'oblio, ispirandosi a passioni politiche, le quali non hanno vita durevole. Noi non diremmo una parola su ciò, se a riprova dell'asserzione non ci si volesse far concludere che i *Promessi Sposi* godano di una privilegiata longevità, appunto perchè l'autore seppe dimenticare il proprio patriotismo.

Non credo che alcuno scrittore italiano abbia mai pensato di offrire alla patria l'oblio di sè; e, se taluno per avventura

meditò un così strano suicidio della propria fama, l'arma della politica gli fallì. Imperocchè l'Italia ricorda e venera, oggi come quarant'anni fa, i nomi di Berchet e di Nicolini, di Guerrazzi e d'Azeglio. I loro scritti, all'infuori di qualche pagina o strofa, meglio che dimenticata ricorretta dalla storia di poi, vantano anch'oggi la più diffusa popolarità. Il pubblico ne ringiovanisce il concetto, mettendovi la retrodata: operazione facilissima, se si fa quando la passione è divenuta sentimento; allora gli avanzi della passione e del sentimento si confondono nella tradizione, la quale ha lunga vita ed eccellente memoria.

Noi affermiamo col critico cortese che a Manzoni convenga un posto a parte tra gli scrittori; ma non ci sembra che questa distinzione gli sia dovuta per essersi isolato dal suo tempo. Gli italiani che, avvezzi al silenzio e all'abbandono, conseguenza di una lunga sventura, avevano imparato a leggere sotto le righe, raccolsero nelle pagine dei *Promessi Sposi* molte sommesse parole che valgono assai più delle strida e delle imprecazioni. L'esperienza aveva loro insegnato che, per rifare a nuovo la casa, bisogna prima di tutto murar sotto terra; che col suonare a stormo per chiamare l'amico, si sveglia il nemico; mentre una saggia parola, detta all'orecchio di molti, raccoglie gente senza fare strepito. E tanto meglio, dicevano essi, se il mondo crede che noi si dorma.

In un breve scritto di Manzoni, l'ultimo ch'Egli abbia ceduto alla stampa, l'autore principia una dissertazione letteraria col motto fiorentino: *Dico a socera perchè nora in-*

tenda (*). Quel proverbio, che gli prestò più volte la sua saggezza, avrebbe potuto scriversi come epigrafe sul frontespizio dei *Promessi Sposi*. Muovere un processo contro un colpevole di due secoli fa, era parlare ai passati per farsi, nell'unico modo possibile, intendere dai presenti. Poichè l'erede del dispotismo spagnuolo non voleva essere fissato in viso, nè giudicato dalla opinione pubblica, non c'era altro partito che porgergli destramente uno specchio, perchè vi si guardasse dentro, e si giudicasse da sè. Questa intenzione, velata con fino artificio, può sfuggire all'esame dei lettori spassionati e lontani; ma i continuatori del mal governo, severamente giudicato in quel libro, non dissimularono il bruciore della fiancata, e non ne fecero vendetta solo perchè una tirannia, che conosce i suoi tempi, vuole avere la sua civiltà, come la politica ha molte volte le sue ipocrisie. Se fosse vero, come taluno osò sospettare, che la pittura di una vecchia servitù dovesse far parere più sopportabile quella che le è succeduta, altri con noi, e prima di noi, ne avrebbero tirata questa gravissima conclusione. Ora la logica dei nostri nemici non è arrivata fin là; e gli avvenimenti mostrarono che non poteva arrivarci. Chi non sa, infatti, che l'avanguardia e il grosso di quella turba di popolo che combattè le prime battaglie del 48, componevasi di giovinetti che, al momento di scendere nella via, avevano deposto sul tavolino dei loro studi i *Promessi Sposi*?

(*) Sul libro *de vulgari eloquio*. — Lettera di A. Manzoni a Ruggero Bonghi.

V.

Riaprendo quel volume a cui si ritorna con più vivo desiderio dopo una prima lettura, voi vi andrete mano mano scoprendo i pregi che gli hanno meritata una straordinaria fortuna. Non più sospinti dalla curiosità di vedere la fine della storia, potrete ad ogni volger di pagina raccogliere con calma i gioielli che l'autore vi ha profusi.

Alla prima lettura ammiraste la spontaneità del racconto; alla seconda imparerete che il semplice diviene sinonimo di sublime se l'artista, invece di scendere per copiare una modesta realtà, solleva il suo umile modello all'altezza dell'arte. Quando avrete appreso (e quel libro ve lo insegna) che l'incanto della narrazione, la spontaneità del dialogo, l'evidenza della scena, scuotono i vostri sensi, perchè diventino gli interpreti di un più serio colloquio tra lo scrittore e il lettore, l'arte non avrà più misteri per voi. Da qui innanzi, prima che il marmo o la tela ottengano forma e colore dalla vostra mano, l'arte avrà già raccolto dal vostro intelletto un pensiero degno di sè: la forma e il colore ne saranno il linguaggio. Parrasio non avrebbe fama d'essere uno dei più grandi pittori della Grecia, se si fosse contentato di dipingere così bene dei grappoli d'uva da ingannare gli uccelli. La realtà, per quanto meravigliosamente copiata, non è che una veste dalla quale deve trasparire qualche cosa che respiri e si muova. Imperocchè, se importa che la copia somigli al modello, importa cento volte più che il modello meriti l'onore della copia.

Le arti, avvezze dalla loro origine a sentirsi chiamar belle, ambiscono oggi d'essere dette buone. Muovere gli animi e ricrearli è una stazione, non la meta, del loro cammino. Il diletto fugge; e l'arte, per sopravvivergli nell'animo de' suoi ammiratori, si è fatta banditrice e maestra dell'utile.

In ciò avete una guida nel grande scrittore, e nell'impareggiabile suo libro. Tra la moltitudine de' suoi cento e cento mila lettori, moltissimi di quelli che nel racconto ammirano l'arte, onorano in esso, senza forse saperlo, il farmaco che li ha ristorati e guariti. Sono pochissimi i libri educativi che, al par di questo, sappiano istruire senza montare in cattedra; correggere senza levar la voce del rimprovero. Tutti fummo in cura di questo medico che, narrando i mali dei tempi passati, guidò le nostre coscienze a scoprirne molti dei tempi nostri. Chi può numerare le piccole codardie, le puerili vanità, le basse prepotenze temperate o represses dall'azione blanda e continua di questa lettura? E chi sa dire quanti uomini oscuri avranno ritratto da quelle pagine il coraggio di tradurre il credito fluttuante delle loro rette intenzioni nel valore reale di qualche opera buona? Quel libro non pretende di offrirci il piano di una battaglia campale, nè di educare l'eroe che muti la faccia del mondo; ma agguerrisce e ristora la legione dei fanti che combattono le giornalieri guerricciuole della vita.

Ebbene, ad un eguale e non meno utile scopo mirano tutte le arti. Una tela od un marmo, faccia ridere o piangere, deve essere solenne testimonianza di una verità utile.

a conoscersi. La folla, che applaude o censura, vuole in compenso del culto reso all'arte portar seco un atomo di vero e di buono da riporre nel tesoro privato delle sue cognizioni e de' suoi affetti.

All'eroico si ascende per una strada sola: all'utile per molte. L'arte, che per ora ha messo da banda le porpore, i pepli e le aureole dei santi, insegni la bontà, reprima gli orgogli, aiuti a formare il galantuomo, e avrà reso il più grande servizio a questo secolo che, da vero utilitario, deve fare più gran conto delle buone che delle belle azioni.

Che ciò sia possibile all'arte nostra lo dimostri questo esempio.

Una povera donna mi raccontava molti anni fa che, afflitta da lunga malattia e caduta per essa nella più desolata miseria, trovò un benefattore, grazie ad un quadro esposto a Brera col titolo: *Soccorso ad un rovescio di fortuna*; e mi narrò per quale strano caso il dipinto le avesse procacciata quell'inattesa provvidenza. Ho in mente il dipinto; e mi ricordo di parecchi che alla prima, guardando la livrea sinodale e la coda incipriata del vecchio domestico che recava ad una povera giovine giacente sul primo piano del quadro i benefizi del suo padrone, ridevano di lui; ma ricordo altresì che più d'uno, fissando meglio la tela, e accorgendosi che il ministro di quell'atto benefico partiva commosso dalla squallida soffitta, cessavano dal ridere, ed erano in sul punto d'imbambolare come lui. — Ecco un dipinto che, dopo aver accesa una scintilla di buon umore, fa vibrare la corda più squisita del cuore umano. Non so invero

se quell'opera, figlia probabilmente e madre per certo di un atto benefico, riveduta cogli occhi d'oggi, ci sembrerebbe il bel dipinto d'allora; comunque sia, e oggi e sempre sarà un quadro buono; anzi, per dir tutto in una parola, sarà una buona azione.

VI.

Non scorrete disattenti sulla forma di quel libro, non lasciate di cercare sopra ogni sua pagina la ragione che ha mosso l'autore ad usare una parola, a preferire un epiteto, a dare alla frase questo o quel giro. Vedrete come dalla somma di tante minute bellezze, saviamente ordinate, esca quell'armonia del tutto, che incanta. Dallo stile conoscerete meglio le intenzioni dell'autore; e uno studio che vi guidi a comprendere come si scelgono e si riordinano le parole per esprimere bene un'idea sopra un foglio di scritto, vi metterà sulla via di scoprire come si devano muovere le linee e accordare i colori, per rappresentar bene un fatto sopra la tela.

Quel saluto che la povera setaiola cacciata dal suo paesello, e travolta in un avvenire che è un segreto di Dio, indirizza alle montagne, al lago, alla chiesuola del suo villaggio, è una elegia che sgorga spontanea da un'anima ispirata dalla pietà. A creare i pensieri sparsi su quella pagina bastò il cuor di una fanciulla, timorata e buona come cent'altre; e chi sa quante Lucie vivono e passano

senza incontrare l'artista che le renda immortali! Il poeta non inventò; ma, spiati e raccolti gli affetti di un'umile creatura, spese tutti i tesori dell'arte nella parola che li esprime. Lucia è la leggiadra transteverina che, sedendo per caso in faccia al Sanzio, diventa, sotto le carezze del divino pennello, la Madonna della Seggiola.

In ogni episodio di quel libro, in ogni sua frase, perfino nella scelta e nell'ordine delle parole, risiede quel magistero dell'arte che voi ormai sapete scoprire nei contorni di Leonardo, o nelle pennellate del Tiziano. Rileggete la pagina, in cui è dipinta la vigna di Renzo, o il capitolo in cui si descrive il Lazzaretto, e dite che la tavolozza non riuscirà mai a rappresentare con maggior evidenza l'anarchia che signoreggia un terreno abbandonato alla gara dei parassiti, o la desolazione di un accampamento su cui ha stese le brune sue ali l'angelo della morte.

Ma io credo sorprendere nel vostro animo un moto di superbia che sarebbe un grosso peccato, se non fosse il peccato di troppi. Dite schietto: non vi è mai parso che molte bellezze di quel libro potreste averle trovate anche voi, se il caso vi avesse posto sulla via di cercarle? Anzi, non vi sembra che di quei pensieri più d'uno, e senza complimenti i più sublimi, abbiano già battuto alla porta del vostro cervello? E non avete spinto l'ardimento fino a credere che, posta la necessità di esprimere la tale o tal'altra idea, non avreste adoperate altre parole che quelle dell'autore? Il racconto corre sì naturale, la frase si liscia che l'intero libro si direbbe essere nato da sè, e non aver co-

stato all' autore che la fatica di scrivere fedelmente quello che corre alla fantasia di tutti.

Io vi auguro, o giovani artisti, che un giorno udiate dir così de' vostri quadri e delle vostre statue. È questa la forma solenne di un gran trionfo dell' arte. — Lasciate agli acrobati il vanto di far guizzare a nudo dinanzi al volgo i loro muscoli di ferro, e di commoverlo esagerando il pericolo di fiaccarsi il collo. Chi professa le arti gentili corre non minor rischio, ma non lo vuol dare a conoscere; anzi, egli nasconde sì bene le sue fatiche che, poste alcune circostanze affatto obbiettive, rinunzia al nome d' artista e si fa chiamar *dilettante*: parola che, se non fosse detta in onore dell' arte, avrebbe il significato di un' amara ironia. Insomma le sue forze agiscono come gli ordigni di un macchinismo da scena, il cui merito principale è il non lasciarsi vedere.

Ma, davanti a voi, giova dirlo e ripeterlo: neppure il genio è dispensato dal volgare tributo della fatica. — Il nostro poeta, che non volle mai riconoscere nel suo libro quei pregi che il mondo gli ha attribuiti, avrà pur dovuto, in ossequio alla verità, confessarne uno: quello d' essere figlio di un lungo ed assiduo lavoro. Prima che i *Promessi Sposi* si presentassero al pubblico sotto la forma di un nitido e compatto volume, un enorme fascio di bozze, di note, di citazioni, di schemi, di commenti, di appunti, invecchiò sullo scrittoio dell' autore. Oh, quante pagine anche nello scritto di sì grande Maestro giacciono morte e sepolte sotto l' inesorabile flagello delle cancellature!

Coloro che accolgono come primizia del genio ogni stra-

nezza piovuta all'improvviso dalla loro testa, sappiano una volta che, se in arte non vi ha nulla di più bello che il semplice, nulla poi è così difficile come quello che sa parer facile.

VII.

Un buon secolo fa, Diderot predisse fortuna a quel paese, in cui si facessero camminar di pari passo lo studio dell'alfabeto e la pratica del disegno.

Questa idea traluce in oggi da tutti i programmi dell'istruzione popolare; e, se bastasse il volere, il voto del filosofo sarebbe adempiuto. Ad ogni modo è già fin d'ora un fatto, che l'arte non vive più nel mistero. Essa ha qui il suo tempio e i suoi ministri; ma cultori, amici e devoti, ne ha fuori di qui, dappertutto. Non c'è opera dell'ingegno nè industria della mano a cui non presti generosamente molto di suo. È un fiore a cui tutti involano un profumo: una fonte a cui si ristora ogni assetato.

Ma v'ha un limite, oltre il quale i suoi benefizi cessano d'essere gratuiti; ed è là che bisogna andar cauti. Conviene misurare bene le forze prima di uscire dalla folla dei chiamati, perchè gli eletti son pochi.

È bella e lusinghiera, guardata da lontano, la vita dell'artista, chi non lo sa? Egli conversa liberamente coi personaggi che la sua fantasia resuscita sulla tela o nel marmo; beve a pieni polmoni l'aria delle montagne che dipinge; si piglia quell'acconto che vuole sugli affetti e sui sorrisi che

dispensa. Ma l'incantevole miragio si dilegua non appena egli esca di qui. La professione non è libera come l'arte, e la vita reale trascina molti nobili orgogli nella dura necessità del mestiere. Mentre il neofito cerca il suo genio, non di rado l'improvvido protettore gli abbuia la strada. Mentre l'umanità si confessa pupilla dell'arte, ogni volgo si fa giudice dell'artista.

Non sia dunque la vanità del nome che vi faccia disertare l'officina, il banco o lo scrittoio, che promettono meno, ma tengono più spesso la parola. L'arte è libera, ma chi la professa non è certo di poter sottrarsi a un padrone. Il pubblico non gli impone i suoi gusti, ma gli tiene il broncio se non li indovina. Esso ha qualche volta compassione dell'artista e lo chiama un poveretto, non ne ha punto della sua opera se ha la disgrazia di non piacergli; è prodigo coll'arte che comanda, avaro con quella che prega.

Tutto ciò è necessario a sapersi da chi sta per pronunziare la parola che non si ritratta. L'amore di una professione libera, l'ambizione della gloria, un'incrollabile fermezza di propositi non sono sintomi certi di quella potenza dell'ingegno e della volontà, da cui qualche volta, con pochi mezzi e con nessuna virtù, nasce l'artista.

Le Accademie aprono i battenti delle scuole minori a tutti; tutti incoraggiano ad entrarvi; a tutti assicurano un profitto nella misura della buona volontà che ognuno avrà portato seco nel fardello delle sue predisposizioni. Ma non promettono nulla a chi, ponendo piede nelle scuole superiori, si consacra irrevocabilmente all'arte. Il segreto del suo av-

venire appartiene a lui solo. Egli è libero della scelta: libero, pur troppo, di scegliere il suo peggio, se non interroga o mal comprende l'oracolo della propria vocazione.

Voi non sarete di questo numero. — Moveste i primi passi sotto l'occhio vigile dei vostri maestri, che vi avrebbero detta, comunque dura, la verità, se la vostra coscienza avesse taciuto. Già da qualche anno avete fatta la vostra prima comparsa dinanzi al pubblico; e un po' lo conoscete questo gran burbero che diviene benefico con chi lo sa prendere.

Ora dovete assicurarvi un sodo giudizio pei giorni che verranno. Se v'importa di arrivare a una meta onorevole, riguardate come amici quelli che vi tengono desti con una critica severa, e diffidate di coloro che vi cullano nella lode. L'applauso, al pari d'ogni valore che riposa sul credito, ha i suoi falsari e i suoi ladri. — L'insolenza del colorito, la stranezza della composizione, la temerità di un epigramma scuotono talvolta una parte della folla che sonnecchia; ma il pubblico rimpiange i sonni interrotti, quando si trova dinanzi a una realtà, che non vale le placide fantasie de' suoi ozii. Egli ritratta la lode che gli fu strappata per sorpresa, e non perdona a chi gli carpisce un sorriso con una facezia volgare o maligna. Non confondete dunque colla voce del pubblico quella di taluno che, più destro degli altri nel maneggiare le armi dell'invidia, vi colma di elogi allora appunto che uscite di strada. Contento di voi, perchè avete aperto un passo alla sua pigra mediocrità, egli vi rimunerà colla moneta falsa dell'adulazione.

Ma voi entrate nel mondo artistico in un momento di

probabile fortuna; poichè ci è lecito credere vicina una grande evoluzione dell'arte.

Quando i poeti belavano egloghe o sonetti d'amore, e i pittori seppellivano la passione sotto il manto di astruse allegorie, la verità nuda, fino al più pretto realismo, fu un ottimo antidoto contro un narcotico stranamente abusato. Ridere delle arcadiche fole, e dei blasoni e delle tonsure, fu per molti anni lo schioppetto innocente di un'arma che tiene in riga un avversario non ancora vinto del tutto. Ma non lasciate che il sorriso muoia nello sbadiglio. Prima che il pubblico vi confessi la sua sazietà, ammannitegli un sapore, o nuovo, o rinnovato da una lunga astinenza. Ricorrete a quella fonte inesauribile di gioie e di spasimi egualmente soavi che è il cuore. Il mondo, stanco di specchiarsi nella caricatura del vizio¹, sarà lieto di contemplare le bellezze della virtù. Preparate il materiale, perchè il tema è vasto e sublime.

Interrogai, non ha guari, parecchi lettori del popolo, perchè mi dicessero quale, a loro avviso, fosse la più bella pagina dei *Promessi Sposi*. Ad uno ad uno tutti designarono quella, in cui è descritta la pietà di una madre che raccomanda ai monatti la sua bambina morta, e la depone sul carro funebre, e le promette di raggiungerla prima di sera. — Dall'unanime voto di cotesti ingenui lettori credo lecito indovinare dove fra poco ci condurrà il suffragio universale dell'arte.

VIII.

Dissi che il gran burbero diviene benefico con chi lo sa prendere. — Ma qual'è il suo lato debole, dimanderà qualcuno di voi, e da qual verso lo si piglia per rabbonirlo?

Vi risponde la vecchia sentenza, *chi ben si presenta, ben si raccomanda*, sentenza che nel caso nostro si spiega così: c'è un coraggio che incanta e una timidezza che innamora; due virtù che, sebbene d'indole opposta, possono trovarsi riunite nello stesso individuo. L'opera riveli pure gli arditi propositi dell'autore; ma l'artista coraggioso non nasconda mai il giovine modesto.

Il merito combatte; la modestia disarmata. È questa dote così necessaria all'artista che, se non l'avrà ricevuta in dono dalla natura, convien che se la fabbrichi colla educazione.

Guai all'imprudente che si lascia scorgere in atto d'ammirare l'opera sua; corre pericolo di rimanere solo a difenderla. Invano egli tenterà d'infondere negli altri le ragioni del proprio convincimento; invano egli addurrà a prova i suoi studi, le sue fatiche, le sue veglie. Perfino la sua coscienza diviene un testimonio sospetto nei giudizi del pubblico; poichè la voce della coscienza si confonde con quella dell'amor proprio: un amico sviscerato dell'uomo che per soverchio zelo quasi sempre lo inganna.

Il pubblico, esaminando l'opera, pretende di scoprire le circostanze in mezzo alle quali è nata; e mentre giudica

l'artista, scruta l'uomo. Quindi egli vuol essere buono coi buoni, mite coi docili, indulgente coi modesti; ma punisce come colpevoli d'irriverenza verso l'arte i presuntuosi, e ritoglie loro, ancorchè giusto, quello ch'essi si pigliano.

Anche in ciò incomparabile maestro è il sommo poeta. Presentandosi inerme a' suoi avversari, egli ha spuntate le armi della critica querula e discontentabile; non ambi la fama e ottenne la gloria; fuggì gli onori e questi lo rincorsero.

Ma la gloria, di cui splende il suo nome, non è dovuta per intero al suo genio; una parte, e non piccola, è un omaggio alla sua virtù. Fu la sua modestia che lo circondò d'amici, di scolari, di ammiratori; fu l'assenza d'ogni crucio ambizioso che rinverdi la sua vecchiezza, e prolungò i suoi anni quanto era necessario, perchè gustasse il privilegio dell'immortalità non sempre, o sempre tardi, concesso dalla giustizia dei posteri.

Un'altra dimanda; e sarà l'ultima. — È egli possibile che un uomo dotato di così straordinaria sapienza non riconoscesse la propria superiorità?

A noi pare che nessuna virtù, per quanto austera, imponga o raccomandi questa ignoranza. Crediamo quindi che una squisita modestia convivesse con Manzoni con una ben misurata stima di sè. Egli riconobbe di certo i privilegi della propria intelligenza, e ne ringraziò Dio; ma li scordò davanti agli uomini. E ciò non per gioco d'amor proprio, nè per affettazione di dignità, o pompa di stoica indifferenza. L'indole della sua anima spiega chiaramente questo feno-

meno. Cupido di luce non scese a raffronti che l'avrebbero costretto a fissar gli sguardi al basso e a smarrirli nel buio. Egli ripeté in cuor suo quello che disse un altro poeta non certo così grande, ma pio e modesto come Lui: « Il sole che splende sul mio capo non è il vero; aspetto di fissarne uno più luminoso (*) ». E dove fiorisce questa speranza, non allignano volgari ambizioni.

Carlo Belgiojoso.



(*) Gian Francesco Ducis, poeta tragico, nato a Versailles nel 1733 e morto a Parigi nel 1816, non ebbe il genio di Manzoni; ma per varie circostanze della vita, per l'indole degli studi, e soprattutto per le sue virtù, molto gli rassomiglia.

RELAZIONE

letta in occasione della distribuzione dei premi

nel giorno 18 Novembre 1873.

Nell'adempiere il dovere che mi è imposto dalla ricorrenza di questa festività scolastica di rendere pubblica ragione del governo e dell'andamento delle scuole dell'Accademia, e dei frutti ottenuti nel volgente anno, non dissimulo quel senso di peritanza di cui in altre consimili occasioni fui compreso nell' esporre giudizi e ragguagli su quanto concerne il sistema d'insegnamento, conoscendo con quali diversi e spesso opposti criteri siano apprezzate le norme che reggono in generale l'istruzione presso gli Istituti di belle arti. Fra tante disparate opinioni che nei presenti tempi sorgono e si agitano per far prevalere il proprio dominio in questo campo della educazione artistica, troppo arduo sarebbe il pronunciare sentenza sul rispettivo loro valore, nè qui vorrei farne oggetto di disputa. **Ma**

quand' anche sembrasse non disdicevole l'occasione per toccare anche di volo questo argomento, ne sarei distolto dal riflesso che l'importante tema, già discusso coi più lodevoli intendimenti in due solenni Congressi artistici, non trovò per anco una soddisfacente soluzione. Augurandomi per il bene dell'arte e per l'istruzione dei giovani artisti che in un prossimo consesso i nobili sforzi e la dottrina dei cultori di queste geniali discipline si accostino in un concetto savio che risponda nella sua pratica applicazione allo spirito e ai bisogni del tempo meglio dei sistemi fino ad ora adottati, soggiungerò che l'Accademia nostra non disconosce il bisogno di parziali riforme de' suoi Statuti; e mentre ne attende l'effettuazione dal senno del Governo, proseguì cauta frattanto nel consueto cammino in cui stampò fino al presente non deboli orme, giustamente dubitando di pregiudicare i buoni effetti finora ottenuti, se con troppa precipitazione si spingesse su una nuova via alla ricerca di un ottimo incerto. Quindi è che facendo per ora tesoro della propria esperienza e del risultamento dei tentativi intesi a migliorare e rinvigorire l'istruzione, attende per avvantaggiarsene la sperata prossima evenienza di un riordinamento generale del sistema d'istruzione artistica.

Da queste riforme è sperabile anzitutto un migliore concatenamento dei diversi stadi dell'istruzione dell'arte figurativa, che si imparte nelle scuole che precedono il corso superiore di pittura e di scultura.

Un oggetto di speciale sollecitudine per l'Accademia è l'insegnamento elementare, e in particolar modo quella parte

di esso che per l'indole sua è capace di più vasta e variata applicazione, voglio dire il disegno d'ornato. Lo studio dell'arte decorativa ha una considerevole influenza sullo sviluppo delle industrie; queste in effetto vi attingono innumerevoli elementi ed efficaci mezzi di azione. Perfezionare con maturi criteri questo ramo dell'istruzione, che presso il nostro Istituto ha già raggiunto, per generale consenso, un altissimo grado, è lo scopo delle costanti sollecitudini di chi presiede all'insegnamento; favorirne il progresso è un dovere sociale, la cui importanza non fu mai tanto come nell'età nostra apprezzata. Ond'è che, senza perder di mira il culto del bello artistico, si propongono alla imitazione degli allievi modelli di molteplice natura, di variati stili e adatti a diversi usi; e gli allievi vi trovano gli elementi acconci al ramo speciale della industria cui si dedicano; e collo studio di essi, e particolarmente nell'indagare i modi della pratica loro applicazione, si formano il gusto ed affinano la mente, e coi progressivi esercizi sono condotti a perfezionare anche i tecnici magisteri delle rispettive loro arti.

A questi principii vanno informandosi in quest'Accademia la scuola elementare e quella superiore d'ornato. Molto di certo rimane ancora a farsi, perchè, come già si disse, deve essere prudente e maturato il moto progressivo di riforma, se se ne vogliono assicurare fecondi i frutti. D'uopo è frenare le troppo impazienti aspirazioni, sebbene mosse da generosi intendimenti, e subordinarle al suffragio dell'esperienza.

Intanto la sempre crescente affluenza degli allievi alle scuole d'ornato (i quali oltrepassano nel corso dell'anno il numero di 700) attesta che esse rispondono allo scopo per cui furono istituite, e che se ne comprende sempre più l'utilità e l'efficacia. Il popolare favore di cui sono circondate conforta a proseguire nella via di graduale riforma già intrapresa, ed è guarentigia di migliore avvenire.

Interprete dei sensi di riconoscenza di quest'Accademia, sento qui il dovere di porgere un tributo di benemerita al defunto conte Gian Giacomo Bolognini, il quale per incoraggiare vieppiù la frequenza dei poveri artigianelli alla scuola elementare d'ornato, ha con sua disposizione testamentaria istituito in favore di quella scuola un legato perpetuo di annue L. 1000, da erogarsi in somministrazioni di carta, matita, e di altri oggetti necessari per lo studio del disegno agli allievi sprovvisti di mezzi di fortuna. Col nuovo anno scolastico avranno effetto le benefiche disposizioni del generoso fondatore del legato.

Nello scorso anno l'Accademia ebbe campo di straordinaria operosità nella ricorrenza della seconda Esposizione nazionale di belle arti e del secondo Congresso artistico italiano, che si tennero in questa città; ma non minore nè meno importante fu il compito ch'essa ebbe ad adempiere nell'anno corrente per l'occasione della Mostra universale di Vienna. L'Accademia di Milano fu da Sua Eccellenza il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio costituita, al pari di altre del Regno, in Giunta speciale per le belle arti, e le sue attribuzioni vennero estese a tutte le Provincie della

Lombardia e a quelle di Parma e Piacenza. Compresa della importanza dell'ufficio a cui fu designata, si accinse a corrispondere alla fiducia del prelodato sig. Ministro colla maggiore sollecitudine e col più vivo interessamento. La circostanza era solenne, e vi era impegnato l'onore delle arti italiane. Secondando i nobili intendimenti del Governo, e ottemperando alle istruzioni emanate dal Comitato centrale italiano, fece appello ai cultori delle arti, e questi risposero con generoso concorso. Le opere d'arte, per le quali si presentò alla Giunta domanda d'ammissione per la Esposizione viennese, oltrepassarono il numero di cinquecento. Queste però, per motivi diversi, e specialmente per ripetute disposizioni restrittive del Comitato centrale, imposte da imperiose considerazioni di spazio, si ridussero a 253, divise nelle seguenti classi: 100 nella classe di pittura, 97 in quella di scultura, 4 in quella di architettura, e 52 spettanti a diversi generi di incisione. Esse appartengono complessivamente a 69 espositori pittori, a 59 scultori, a 2 architetti, a 6 incisori e a 3 cesellatori. Le Provincie di Parma e di Piacenza vi concorsero con 12 opere di pittura, e 46 di incisione; queste ultime inviate dalla sola città di Parma. Il contingente artistico recato alla Mostra suddetta dalle suaccennate Provincie è fuor di dubbio notevole in confronto di quello degli altri gruppi di Provincie d'Italia. I rapporti ufficiali daranno a suo tempo contezza della somma comparativa di merito, e delle onorifiche ricompense conferite dai Giurati. Si può nonpertanto fin d'ora confortarsi nel fatto che gli artisti lombardi hanno onorevolmente contribuito con quelli

di altre regioni italiane a tener alto il decoro della Nazione in quel mondiale convegno.

Il concorso veramente straordinario degli artisti nostri alla Mostra di Vienna non ha però esaurito tutta la loro attività, perocchè buon numero di essi prese parte anche alla contemporanea esposizione internazionale di Londra, e vi inviò complessivamente settantaquattro opere, spettanti a ventotto pittori e a sedici scultori. La nostra Accademia ebbe per questa esposizione attribuzioni analoghe a quelle per l'esposizione viennese; ed essa le assunse volonterosamente per aderire ai desideri dei Commissari di S. M. Britannica non meno che all'invito del Governo nazionale.

Vuolsi pur notare che con certificati di esportazione rilasciati dall'Accademia furono spediti all'estero a diverse altre destinazioni 203 dipinti e 65 lavori di scultura.

La falce della morte ha segnato anche nel volgente anno non poche lacune nell'albo dei Socii onorarii dell'Accademia, e impone, come sempre in consimili ricorrenze, al mio ufficio di cronista un mesto dovere che turba la serenità di questa festa scolastica.

Primo in questa lugubre rassegna è il conte **BENIAMINO DE SCHLICK**, svedese, illuminato amatore e cultore delle belle arti, il quale attese all'esercizio della plastica, e più ancora allo studio dell'arte architettonica. Fra i suoi lavori sono in particolar modo pregiate le illustrazioni dei principali monumenti antichi delle più importanti città dell'Italia, e le restaurazioni di quarantadue case discoperte a Ercolano e a Pompei. Egli fu eziandio intelligente raccoglitore di

cimeli e di curiosità artistiche, di cui lasciò una notevole collezione in Parigi, ove aveva fissata la sua dimora, e ove finì i suoi giorni.

Nel marzo del corrente anno la morte rapì il pittore comm. CARLO ARIENTI, Direttore della R. Accademia di belle arti di Bologna. Nato ad Arcore, poco lungi da Monza, fece i suoi studi in Milano. Apprese il disegno nella scuola del Sabatelli, e ne seguì con profonda convinzione i severi ammaestramenti. Fu artista di virile proposito, serio e dotto compositore, vigoroso nella espressione degli affetti, coloritore armonico e sobrio, e impresse ne' suoi lavori il marchio di un' arte grande e dignitosa. Ebbe cuore nobile, generoso ed animo indipendente. Con energica tempra di carattere seppe domare la malvagia fortuna, che ne' suoi anni giovanili veniva inceppando le sue elevate aspirazioni. Nel 1843 fu da re Carlo Alberto chiamato a Torino a dirigere nell' Accademia da lui fondata la scuola di pittura, e vi rimase sino al 1860, nel qual anno, per invito del Governo Nazionale, passò a Bologna in qualità di Direttore di quell' Istituto di belle arti. I suoi allievi ricordano con riconoscente estimazione gli amorevoli e savi suoi precetti. Vogliono citarsi, fra le opere sue più elette, la *Congiura dei Pazzi*, invenzione ricca di sentimento; *Federico Barbarossa cacciato da Alessandria*, grandiosa composizione che si conserva nel palazzo reale di Torino; la poetica creazione *degli Angeli del Calvario*; la *Barca di Caronte*, e l'*Origine della Lega Lombarda*, vasto lavoro da varii anni incominciato, e che rimase incompiuto a cagione della infermità

che, dopo due anni di fisiche e morali sofferenze, lo trasse alla tomba.

Un'altra grave perdita lamentò l'Accademia nostra colla morte di VITALIANO dei marchesi CRIVELLI, avvenuta nel susseguente maggio. Questo degno patrizio univa ai meriti di ardente patriotta e di generoso filantropo quello pure di caldissimo e dotto amatore delle artistiche discipline, al culto delle quali, e più specialmente allo studio della plastica, erasi dedicato in Roma, durante la non breve dimora che vi fece ne'suoi anni giovanili. Reduce in patria, strinse dimestichezza coi più valenti artisti; nè andò guari che fu assunto a far parte del Corpo Accademico. Del suo amore all'arte e della sua sollecitudine pel decoro della città nostra sono chiare testimonianze le dipinture a fresco fatte eseguire a sue spese nel tempio di S. Sebastiano dal pittore Comerio, le sue liberalità verso la Biblioteca Ambrosiana, il nobile coraggioso interessamento con cui adoperossi onde fosse eretto nel cortile della Biblioteca stessa il monumento a Romagnosi, per il quale l'ombrosa polizia diniegava la collocazione in pubblico luogo. Nel fungere gli importanti pubblici officii a cui lo chiamarono la fiducia e la stima de' suoi concittadini, volse incessantemente i suoi lumi e la sua operosità ad estendere il progresso morale ed intellettuale. Non è qui il luogo di ricordare gli atti della vita politica di questo veterano della libertà, e quelli del suo animo generoso e benefico; sono del resto noti gli elevati sensi a cui era informato. Promosse l'istruzione popolare, specialmente nelle campagne. Per lunghi anni, anche prima

del riscatto della Nazione, fu Membro del Consiglio Comunale; e in tale qualità diede chiara prova del suo rispetto ai monumenti patrii dell' arte e dell' antichità; imperocchè quando di alcuni d'essi venne minacciata l'esistenza, fu dei più caldi propugnatori della loro conservazione. E devesi alle nobili lotte di codesti generosi contro gli avversi partiti, se tuttora sorgono al loro posto le colonne di S. Lorenzo, se fu risparmiata la demolizione degli Archi di Porta Nuova, e se il grandioso salone nel Palazzo Marino, architettato dall' Alessio, anzichè manomesso e suddiviso, venne con accurati e savio ristauero ricondotto al primiero suo splendore, e destinato a sede delle adunanze del Consiglio Comunale.

Un altro patrizio, pur esso assai benemerito delle arti, chiuse poco appresso la sua esistenza. È questi il conte cav. GIOVANNI SECCO SUARDO di Bergamo. Uomo di distinta dottrina letteraria ed artistica, dedicò di preferenza il suo ingegno allo studio delle pitture antiche, dandosi ad indefesse indagini intorno ai vari modi e sistemi di dipingere seguiti dagli artisti di tempi e di scuole diverse. Come conseguenza naturale di codeste sue accurate ricerche, sorse in lui il pensiero di volgere il tesoro delle acquistate cognizioni a vantaggio dei monumenti d' ogni ordine dell' arte pittorica, e adoperossi con perseveranti ingegnosi esperimenti a stabilire i processi più idonei per tutelarne la conservazione, e per la tecnica operazione dei ristauri. Rese dipoi di pubblica ragione i risultamenti degli illuminati suoi studi colla stampa del *Manuale ragionato per la parte mecca-*

nica dell' arte del restauratore dei dipinti. Il favore, col quale fu accolto questo libro dagli Istituti di belle arti e dagli intelligenti, indusse il R. Governo a fare premurosi officii verso il conte Secco-Suardo affinchè aderisse a rendere più profittevoli coll' esempio gli utili precetti coordinati in quel suo scritto nell' interesse della conservazione dei capolavori della pittura. Arresosi pertanto all' autorevole ed onorifico invito, si portò a Firenze, ove, convenuti all' uopo parecchi artefici dalle diverse regioni d' Italia per ordine e a spese del Ministero della Istruzione pubblica, attese ad addestrarli nei varii procedimenti riferibili alla riparazione dei dipinti, e specialmente in quello tanto arduo e importante del loro trasporto, sia dal muro, sia dalla tavola, su tela. Gli ottimi evidentissimi frutti di codesta istruzione, commendati dagli artisti più competenti, ebbero conferma nel gradimento del prelodato Ministero, il quale rimeritò il conte Suardo con lusinghiere attestazioni d' onore. Tutto dedito alle cose dell' arte, da cui traeva sollievo e alimento allo spirito, scrisse intorno ad esse non poche memorie, che attestano non comune erudizione e dottrina. Fra queste sono specialmente notevoli quelle in cui si propose di chiarire alcuni punti della storia pittorica avvolti nelle incertezze e nel dubbio. Tale, per citarne alcuno, è il suo scritto *sulla invenzione di Van-Eyck*, e quello in cui espone *alcune idee sulla pittura degli antichi*. Egli conservò sino agli ultimi suoi giorni vivacità di mente, operosa alacrità, arguto e animato conversare, nel toccar specialmente il tema delle sue predilezioni.

Alle enunciate perdite devesi aggiungere quella di EDWIN LANDSEER di Londra, rinomatissimo pittore d'animali, morto nel principio dello scorso mese di ottobre. Dopo aver appreso il disegno da suo padre, che era distinto incisore, esordì in Londra, adolescente ancora, con un dipinto, figurante una *Lotta di cani*, che destò l'ammirazione de' suoi concittadini, e pose la prima base della sua rinomanza. Era questa la brillante promessa di un ingegno straordinario, a cui tennero dietro splendidi gli effetti. La bella composizione dei *Cani del monte S. Gottardo*, da lui dipinta a diciotto anni, lo collocò di subito al livello dei più prestanti artisti contemporanei. Nominato Socio d'onore dell'Accademia di Londra nel 1827, ne divenne Membro titolare nel 1830. I suoi lavori estesero la sua fama in Inghilterra e all'estero; e a questa celebrità il Landseer non venne mai meno nel lungo corso della sua vita artistica. I facoltosi e i collettori intelligenti si disputarono a gara i suoi dipinti, che l'incisione rese universalmente noti col mezzo di lodatissime riproduzioni. Questo pittore fu caro alle alte classi de' suoi connazionali, oltrecchè per gli eminenti suoi meriti come artista, eziandio per la distinta sua coltura, per la gentilezza ed elevatezza del suo spirito, e per la squisita distinzione de' suoi modi. Così la fortuna che lo aveva dotato delle più invidiabili qualità d'animo e di intelletto, gli fu larga anche de' suoi doni materiali. Il Landseer lasciò un grandissimo numero di quadri. Egli trattò pure la plastica, e modellò i leoni che sono scolpiti sotto la statua di Nelson, a Trafalgar Square.

Poco dopo la morte di questo artista, chiuse i suoi giorni in Milano lo scultore **COSTANTINO CORTI**. La generale estimazione che procacciò questo statuario coi lodati suoi lavori sino dai primordi della sua carriera artistica, se fu un giusto omaggio al suo prestante ingegno e ai perseveranti suoi studi, tornò non meno ad onore di questo Istituto, nelle cui scuole attinse la sua istruzione, e che seguì col più vivo interessamento i rapidi suoi progressi come allievo e come artista. Nell'esercizio della plastica raggiunse bentosto un alto grado, e fecesi emulo de' più valenti scultori contemporanei, superando con paziente e fermo proposito gli inciampi che la sorte, con lui avara, gli opponeva. Forse in queste lotte rafforzò meglio e affinò l'ingegno, perchè il pensiero della vittoria è per gli animi generosi sprone nei cimenti. Qual fosse la tempra della sua mente basterebbe ad attestarlo la sua statua di *Lucifero*, stupenda creazione, che nelle Esposizioni di Milano, di Firenze, di Londra, di Parigi e di Vienna fruttò all'autore i plausi sinceri di quanti hanno in pregio l'arte che si inspira a concetti nobili ed elevati. Il Corti, dotato di vigoroso senso artistico, impresse ne' suoi marmi un carattere grandioso e severo. Sono fra le sue più notevoli opere il *Corradino di Svevia*, e le statue del cardinale *Federico Borromeo*, del *Castaldi* e dell'astro-nomo *Piazzi* che ne fregiano i monumenti. Dallo scalpello di questo artista si potevano attendere altri non meno commendevoli lavori, se la morte non ne avesse mietuta l'esistenza nel vigore dell'età.

L'Accademia nostra ebbe infine un gravissimo argo-

mento di lutto, e s' associò al rimpianto di tutta Italia, per la perdita di ALESSANDRO MANZONI (*).

Nel corso dell'anno il Consiglio aggregò al Corpo accademico tredici nuovi Soci onorari. Sono essi: il commendatore CESARE CORRENTI, già Ministro dell'Istruzione pubblica, il cav. PIETRO MARTINI, Professore e Segretario della R. Accademia di belle arti di Parma, e Presidente del secondo Congresso artistico italiano, il conte comm. FRANCESCO SEBREGONDI, l'avv. cav. GIOVANNI BATTISTA IMPERATORI, il cav. QUIRINO LEONI e il pittore cav. CESARE MARIANI di Roma, il marchese GIROLAMO D'ADDA SALVATERRA, il cav. DAMIANO MUONI, la pittrice contessa ELISA BORRAMEO, i pittori cav. LUIGI BIANCHI e cav. ACHILLE FORMIS, l'architetto GAETANO LANDRIANI e CESARE CANTÙ.

I concorsi di fondazione privata non presentarono in quest'anno notevoli risultamenti se non nella classe d'architettura. Al concorso Vittadini, applicato esclusivamente a quest'arte, furono prodotti quattordici progetti, fra i quali più d'uno, oltre quello che ottenne la palma, fu distinto con note d'encomio dalla Commissione esaminatrice. Il concorso Canonica di scultura e quello Mylius per la pittura d'animali non ebbero ciascuno che un solo aspirante, la cui opera non parve fornita di sufficienti pregi per essere rimeritata col premio. L'altro concorso Mylius per la pittura di paesaggio e il concorso Girotti andarono deserti.

(*) Veggasene la Commemorazione che precede questo Rapporto, scritta dal Presidente di quest'Accademia conte Carlo Belgiojoso.

Il Consiglio aveva deliberato che nel corso dell'anno venisse intrapreso un viaggio d'istruzione per gli alunni delle scuole di pittura; ma ne fu sospesa e differita a miglior tempo l'effettuazione per riflessi di prudenza, stante il serpeggiare del morbo asiatico, che afflisse alcune provincie prossime alla nostra.

Il corso speciale, che in seguito al R. Decreto 14 aprile 1869, fu istituito presso quest'Accademia per coloro che aspirano alla patente di maestro di disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali, venne anche in quest'anno frequentato da vari giovani, sei dei quali conseguirono il diploma dopo il biennio scolastico; e sono: Antonio Bonamore di Abbiategrasso, Angelo Bottinelli di Viggiù, Giovanni Marcozzi di Montegrino, Pietro Mariani di Milano, Felice Molinari di Milano e Carlo Sambusseti di Cremona. Altri due estranei al corso furono giudicati meritevoli della patente, in seguito alle prove lodevolmente superate nelle sessioni d'esame; essi sono Luigi Castelli di Milano e Giovanni Crippa di Cremona. La patente fu poi accordata per titoli al sig. Gio. Guglielmo Pagani di Milano, alla signora Adele Grandi di Cremona ed al signor Giulio Marinoni di Milano.

Il premio di L. 4000, istituito da S. A. R. il Principe Umberto per rimeritare l'autore dell'opera più commendevole fra quelle esposte da artisti italiani nella Mostra annuale di belle arti di quest'Accademia, fu conferito al pittore signor Francesco Valaperta per il suo dipinto rappresentante *l'ultima cena di Maria Stuarda*.

Nei portici superiori del cortile del palazzo di Brera venne nel passato maggio collocata entro nicchia su piedestallo con iscrizione il busto marmoreo ad erma dell' illustre statuario cav. Benedetto Cacciatori. Quel monumento fu eretto a spese del figlio Camillo, il quale per impulso di riverente affetto volle che a perpetua onoranza del padre l'effigie di lui sorgesse nell'Istituto ove per tanti anni aveva diretto l'insegnamento della plastica. Il busto fu scolpito dal Socio onorario Giuseppe Bayer.

Altri pregiati doni pervennero a quest'Accademia. Lo scultore cav. Abbondio Sangiorgio, Membro del Consiglio, offerse l'erma colossale in marmo del poeta Monti, e il modello della statua figurante il *Figliuol Prodigio*, lavori sommaramente commendati nelle pubbliche mostre in cui furono esposti.

Il cav. Tullo Massarani, Membro esso pure del Consiglio, donò il ritratto postumo, da lui dipinto, del poeta Francesco Dall' Ongaro.

I fratelli Conconi destinarono in dono alla nostra Galleria il ritratto del pittore Carlo Bellosio, opera del defunto loro fratello Mauro.

Il cav. Benigno Augusto Barabani nobile de Ceriali, non è guari defunto; legò con sua disposizione testamentaria alla Pinacoteca sei dipinti di scuola moderna, due dei quali sono di mano di Giuseppe Sabatelli, due di Natale Schiavoni, uno di Giuseppe Canella, il sesto di Giuseppe Diotti.

La contessa Emilia Sommariva de Scillièrè di Parigi arricchì essa pure di quattro dipinti la Galleria del nostro

Istituto. Sono due ritratti a figura intiera, due a mezza figura; i primi sono opera dei pittori francesi Prud'hon e Léfèvre, e gli altri del Consigliere accademico cav. Eliseo Sala.

Lo scultore comm. Giovanni Pandiani fece omaggio all'Accademia del getto in gesso della sua statua « *Iri* »; e il cav. Luigi Premazzi di una veduta all'acquarello dei dintorni di Pietroburgo.

La galleria d'arte contemporanea fu arricchita di sette nuovi dipinti acquistati dall'Accademia alla recente Esposizione di belle arti; e sono: *Il coro della chiesa di S. Giovanni in Parma* del pittore Salvatore Marchesi di quella città; *Il canale d'Ischia* di Gaetano Fasanotti; il dipinto del veneto Giacomo Favretto, rappresentante una *Lezione d'anatomia nell'Accademia di belle arti in Venezia*; la veduta di una parte interna della *Chiesa di S. Marco in Milano* di Emilio Cavenaghi; un quadretto di Pietro Bouvier col titolo « *L'albo* »; e due acquarelli, di cui uno raffigura un *Pastore napoletano*, di Antonio Bignoli, l'altro una *Veduta in Russia* del già menzionato cav. Luigi Premazzi.

Nel prossimo gennajo compiesi il termine per la pensione Oggioni assegnata per lo scadente triennio alla classe di scultura. Il pensionato, sig. Ambrogio Borghi, ha testè inviato all'Accademia il saggio finale a conferma de' suoi progressi; è una statua al vero, figurante Cola di Rienzo, che fu giudicata degna di distinto encomio. Frattanto fu già aperto il concorso per il nuovo triennio, invitando a cimentarvisi i giovani cultori dell'arte architettonica.

Sull'esito dei concorsi così triennali che annuali, e

sui sistemi della istruzione accademica ha fornito copioso argomento di giudizi e di criteri la pubblica esposizione degli elaborati delle diverse scuole, che precedette come di consueto la Mostra artistica; e l'Accademia, mentre confida di ottenere risultamenti sempre migliori, prova intanto una giusta compiacenza nell'attestare che lo zelo e il sapere de'suoi insegnanti hanno dato assai commendevoli frutti.

Il Segretario

Prof. ANTONIO CAIMI.

GIUDIZII

SULLE OPERE PRESENTATE AI CONCORSI

DI

FONDAZIONE PRIVATA

ISTITUZIONE VITTADINI

ARCHITETTURA

SOGGETTO = Progetto di una Scuola comunale elementare, con nove aule di scuola, cioè: una per la IV Classe; una per la III; due per la II; due per la I superiore; tre per la I inferiore; oltre ai locali per la Direzione e pei servizi.

Le aule di I Classe superiore ed inferiore devono essere capaci di 70 alunni; quelle di II di 60; quelle di III e di IV di 50.

La scuola non deve avere che un piano superiore; e deve essere fornita degli spazi occorrenti alla ricreazione ed agli esercizi ginnastici.

L'edificio dovrebbe sorgere sull'area presentemente occupata dal fabbricato erariale ad uso di dogana in via Arena. La fronte principale sarà volta verso la suddetta via. (V. il Programma 18 settembre 1872).

PREMIO = L. 800.

Quattordici progetti.

La Commissione giudicatrice procedette all'esame dei progetti presentati secondo l'ordine numerico sotto il quale vennero esposti.

N. 1 — Epigrafe: *Vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore.*

L'icnografia complessiva di questo progetto è buona; lodevole è l'idea di tenere tutte le aule lontane dai rumori della via, e del pari lodevole è la distribuzione dei diversi portici, colla possibilità di far passeggiare gli scolari in spazi coperti separati: l'esecuzione grafica ne è buona. A questi pregi però fanno riscontro i seguenti gravi difetti:

i locali di direzione ben collocati nel centro dell' edificio non sono sufficientemente illuminati; mancano dei locali chiusi per esercizi di ginnastica in tempi freddi: alcune camere vicino all' ingresso sono oscure. Gli alzati, ragionevoli nel loro insieme, non presentano merito artistico alcuno, o d' opportunità.

N. 2 = Epigrafe: **I Greci furono i primi maestri della bella architettura.** Questo progetto tanto per l' icnografia che per gli alzati lascia molto a desiderare. Tutto l' edificio è distribuito attorno ad un unico cortile; non v' ha la possibilità di far passeggiare gli scolari in spazi separati; l' area vi è sprecata a larga mano. Nel piano superiore mancano le latrine per gli scolari: la sala di ginnastica poi, collocata al piano superiore, riescirebbe assai incomoda. Gli alzati sono meschini e palesano una grande incertezza nel comporre. Il lavoro lascia desiderare una migliore esecuzione grafica.

N. 3 = Epigrafe: **Chi nulla ardisce nulla fa.** Un grave difetto si appalesa a prima vista in questo progetto, lo spreco enorme di spazio in locali inopportuni: si trova inutile il grande locale terreno di aspetto per gli scolari; la grande aula per la distribuzione dei premi è soverchia per una scuola elementare, come sono soverchi tutti i locali di ricreazione per ogni singola classe. L' atrio d' aspetto terreno è malamente illuminato; così pure tutto il grande corridojo centrale, che è mancante di luce diretta. A questi difetti fanno riscontro i pregi seguenti: la distribuzione dell' edificio in due cortili permette di tenere separati gli scolari in spazi distinti. La decorazione è lodevole, sebbene soverchiamente ricca per una scuola elementare: tutto il progetto è svolto con molta facilità, ma manca il senso dell' opportunità. Devesi infine notare che il concorrente si permise di uscire in parte dall' area prescritta. L' esecuzione grafica è buona.

N. 4 = Epigrafe: **R. P.** Questo progetto è incompletamente

esposto, nè si può ben giudicare di tutte le sue parti per essere insufficientemente sviluppate. Tutti i servizi sono accumulati sul davanti, e l'autore non seppe cavar partito dalla grande area disponibile; gli spazi che avanzano lateralmente all'edificio sono insufficienti come sito di ricreazione per essere troppo ristretti. Non vi è inoltre la possibilità di far passeggiare gli scolari in riparti distinti. Nelle elevazioni si riscontra qualche parte lodevole come decorazione, ma affatto disadatta per una scuola elementare; la smania di rivestire tutto l'edificio di arcate decorative a bassorilievo ha condotto l'autore del progetto ad un fare grandioso e ricco affatto inopportuno.

N. 5 = Epigrafe: **Se io ho ben le tue parole intese...** Notasi in questo progetto un ingresso estremamente meschino e insufficiente al numero di persone che devono accedere. Il concorrente non seppe regolarizzare la pianta; invece non fece altro che seguire materialmente tutte le irregolarità dell'area disponibile, conformando i locali in isbieco. Le aule poste l'una di seguito all'altra coll'accesso da un unico corridojo ristretto sono incomodissime tanto per l'entrata che per l'uscita degli scolari; il concorrente poi non ha pensato al grave inconveniente prodotto dai rumori che si propagano, da un'aula alle contigue, quando non sono fra esse separate che da muri sottilissimi. Le latrine sono tutte insieme relegate nel punto più lontano dell'edificio; v'ha una eccedenza enorme nella grossezza di alcuni muri. La decorazione senza essere brutta è improntata alla grettezza ed alla meschinità. Gli alzati della facciata non sono in perfetta relazione colla pianta generale, giacchè mentre quest'ultima non è simmetrica, gli alzati sono ridotti apparentemente simmetrici col non riportarvi tutto quanto esiste in pianta.

N. 6 = Epigrafe: **Aria e Luce.** Grandi difetti si riscontrano in questo progetto: le aule sono male collocate verso la pubblica via. Tutto l'edificio è insufficiente al bisogno, e l'in-

sieme ne è meschino; la grande area disponibile non ha servito al concorrente che per collocarvi dei locali poco capaci e sconnessi. In fine la decorazione ne è volgare, ed in alcune parti è puerile.

N. 7 = Epigrafe: **Emilia...**! L'icnografia di questo progetto è molto bene trovata: tutto l'edificio è giudiziosamente allontanato dalle vie pubbliche mediante giardini sulle due fronti; tutti i diversi servizi vi sono comodamente disimpegnati senza spreco d'area. Le scuole sono benissimo collocate, ed è tolta la possibilità che i rumori di un aula si propaghino alle contigue, mediante opportuni vuoti intermedi. Bene disposti sono i locali per la direzione ed annessi; così pure sono bene aggruppati fra loro quelli per la ginnastica. Gli spazi che restano sgombri attorno all'edificio, essendo abbastanza vasti, tornano utilissimi tanto per il passeggio che per gli esercizi ginnastici durante il bel tempo. Tutto l'edificio poi è reso salubre per essere giudiziosamente rialzato mediante gradinata dal piano circostante dei giardini. Le latrine sono abbondantemente distribuite. La decorazione è commendevole per una certa novità, specialmente quella delle due parti laterali; lascia però desiderare maggior unità di stile nel corpo centrale, il quale a prima vista non riesce in perfetto accordo coi due corpi di fianco; l'esecuzione grafica del progetto è commendevole. A tutti questi numerosi pregi si contrappongono alcuni difetti. L'aver collocato una latrina nello spazio intermedio fra due aule contigue, avente l'ingresso nell'interno dell'aula, offre, è vero, il vantaggio di non lasciare uscire per ragione alcuna gli scolari dall'aula stessa, e però la sorveglianza del maestro è continua ed efficace perchè immediata, ma si osserva però che la latrina nell'interno dell'aula, per quanto sia fornita di antilatrina, non può a meno in certi giorni di riuscire molesta per le sue esalazioni. Nelle aule sarebbe stata opportuna una finestra anche dalla parte del portico allo scopo di facilitare la ventilazione; ed

inoltre sarebbesi desiderato di vedere qualche latrina anche all'esterno delle aule per il tempo d'aspetto. Notati questi pochi difetti, la Commissione non tardò a riconoscere il progetto in discorso assai commendevole e di pratica attuazione.

N. 8 == Epigrafe: **Aria e Luce - Semplicità**. Notasi in questo progetto una esuberanza di aule: lo spazio per la ginnastica è limitatissimo, nè v'ha la possibilità di utilizzare durante il bel tempo gli spazi scoperti perchè troppo piccoli e frastagliati; ma buona parte dell'area è sprecata nel portico e nel doppio loggiato eccessivamente grandiosi per una scuola elementare. Scarseggia di latrine, come pure mancano quasi completamente i locali di servizio e di magazzino. Meritano lode però le loggie di ricreazione. La biblioteca ed il museo non offrono la possibilità di collocarvi scaffali; sono esuberanti i quattro scaloni. La disposizione generale è regolare, ma eccessivamente vasta nelle dimensioni; perciò il concorrente non ebbe più lo spazio disponibile per tutti i locali di servizio. La decorazione regolare non offre interesse di sorta.

N. 9 == Epigrafe: **Scola sarà, se non ad altri, a noi**. La disposizione dell'icnografia ad un solo cortile vasto porta troppo lontano la parte dell'edificio opposta all'ingresso, disgiungendola così dai restanti locali di servizio. Le quattro aule per i docenti sono esuberanti, come sono pure esuberanti i quattro lavatoi per gli scolari. Il grande locale superiore alla palestra non ha destinazione di sorta; le latrine vi sono abbondanti e ben collocate. In generale questo progetto è ben provveduto del necessario, ma v'ha però deficienza nella dimensione di alcuni locali principali, per esempio alcune aule sono piccole. La facciata è tozza e pesante; le finestre inferiori sono troppo ricche in confronto delle superiori. Trovasi infine censurabile l'introduzione di locali di affitto.

N. 10 == Epigrafe: **Schulpflichtigkeit**. Sotto questa epigrafe

sono esposti tre progetti in sette tavole, delle quali quelle segnate coi numeri 1, 2, 3 e 4 formano un progetto nel rapporto di 1:100; la 5.^a un secondo, la 6.^a un terzo (e questi due disegnati nel rapporto di 1:200); la 7.^a presenta i dettagli. Nel primo di questi tre progetti notasi la collocazione poco giudiziosa di una parte delle latrine; il doppio portico inferiore è eccedente. Le aule respinte nel lato più remoto dell'edificio sono male collocate; infine la disposizione attorno ad un unico cortile ha condotto l'autore di questo progetto agli stessi inconvenienti di quelli dei numeri 8 e 9. La decorazione nel suo complesso è degna di lode. Il secondo progetto alla tavola 5.^a ha una disposizione sconnessa; offre però il germe di alcune buone idee. Le aule sono bene aggruppate in mezzo ai giardini, ma troppo separate dal restante edificio: la collocazione delle latrine in un punto centrale è riprovevole, come pure la collocazione in alcune aule della cattedra in una specie d'alcova, disposizione incomoda e strana. In questo progetto, come nell'antecedente, introdusse una vasca da bagno, idea forse lodevole, sebbene di difficile attuazione in uno spazio limitato; è giudiziosa l'introduzione di un'aula pel disegno industriale, tanto in questo progetto come nel precedente.

Il terzo progetto alla tavola 6.^a ha i locali di direzione male collocati, scarsi e discosti dalla sala di riunione dei professori. Lo scalone è posto in una parte della facciata la quale poteva essere più utilmente impiegata: le latrine sono in parte meglio collocate che non nell'antecedente. Questo progetto però presenta la maggior parte dei difetti del primo. Negli alzati è riprovevole la proporzione delle finestre e la distribuzione dei sostegni del portico inferiore in relazione a quelli della sovrapposta loggia. Il complesso di questi alzati è disarmonico e poco studiato.

La Commissione trovò questi tre progetti degni di qualche lode, specialmente quello alla tavola 5.^a, sebbene l'autore si mostri spesso incerto nel comporre e qualche

volta si lasci sedurre da idee strane. In complesso questi lavori mostrano bensì la mancanza d'esperienza, palesano però un ingegno capace di progredire.

N. 11 = Epigrafe: **Simmetria, Agiatezza - Euritmia e Sodezza.** L'autore di questo progetto volle conservare in parte il vecchio edificio (il che non era richiesto nel programma), e perciò tutto il suo edificio è viziato dai guai dell'esistente: la distribuzione complessiva è riprovevole. Gli alzati sono concepiti nel modo più volgare.

N. 12 = Epigrafe: **Scuola Elementare Comunale - X. Y.** La pianta è sconnessa; le aule sono sparse a caso in tutti gli angoli dell'edificio; v'ha mancanza di luce, anzi alcuni locali sono perfettamente oscuri. Gli alzati sotto ogni aspetto sono riprovevoli e male applicati al soggetto.

N. 13 = Epigrafe: **Istruzione.** La pianta a grande cortile centrale ha gli stessi difetti dei numeri 8, 9 e 10 primo. La palestra di dimensioni enormi occupa tutto un lato del cortile, togliendo ogni connessione fra le diverse parti dell'edificio. Il carattere delle elevazioni non ha impronta speciale.

N. 14. Consta di due progetti = 1.° coll'Epigrafe: **Omnes**, 2.° coll'Epigrafe: **Omnes. Variante.** Questi due progetti mancano quasi completamente di locali di servizio: le aule tanto inferiormente che superiormente collocate verso strada sono censurabili. I quattro scaloni simmetricamente disposti e fra loro vicini, eccedono ogni bisogno. V'ha qualche merito nelle elevazioni della facciata posteriore e dell'interno.

Dopo questo primo esame, la Commissione mise al confronto i numeri 1, 3, 7 e 10 tavola 5.^a come quelli che per il loro merito sono degni di speciale attenzione: non tardò però a riconoscere l'incontestabile superiorità del N. 7 in confronto degli altri. L'autore di questo progetto, coll'aver raggruppato tutto il fabbricato nella parte centrale del terreno assegnato, e colla sovrapposizione di un piano, ottenne di allontanare tutte le aule dai rumori della strada:

ottenne inoltre una grande economia d'area fabbricata, un più possibile e meno dispendioso riscaldamento delle aule, una maggiore aereazione in tutto il fabbricato, ed una facile ed immediata sorveglianza della direzione; il tutto congiunto ad una opportuna eleganza di forme. Ricobbe nel N. 5 una certa facilità nel modo di concepire, disgiunta però dal senso dell'opportunità; giudicò poi superiori a questo nel loro complesso i numeri 1 e 10 tavola 5.^a

Perciò la Commissione propose all'unanimità al Consiglio Accademico che venga conferito il premio al N. 7 coll'Epigrafe: **Emilia..!** e che sia fatta onorevole menzione del N. 1 coll'Epigrafe: **Vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore**, e del 10 tavola 5.^a coll'Epigrafe: **Schulpflichtigkeit**. Il Consiglio accolse unanime le conclusioni della Commissione; e apertasi pertanto la lettera colla epigrafe corrispondente a quella del progetto premiato, si conobbe esserne autore il signor Pio SOLI di Castel Rangone, provincia di Modena, già allievo di quest'Accademia.

ISTITUZIONE CANONICA

SCULTURA

SOGGETTO = Agrippina che scende a Brindisi, recando l'urna colle ceneri di Germanico. (V. il Programma 20 settembre 1872).

PREMIO = L. 2000.

Un concorrente

Nell' unica opera presentata a questo concorso la Commissione delegata a giudicarla non ravvisò nè per la parte inventiva, nè sotto il rapporto della esecuzione, i pregi che si richiederebbero per dichiararla meritevole del premio.

Il Consiglio approvò il giudizio della Commissione.

ISTITUZIONE MYLIUS

PAESAGGIO STORICO

SOGGETTO = Paesaggio con macchiette, rappresentante un fatto storico italiano. (V. il citato Programma 20 settembre 1872).

PREMIO = L. 1000.

Nessuna opera è stata prodotta a questo concorso.

PITTURA D' ANIMALI

(**Concorso riferibile al 1872, in cui non venne aggiudicato il premio**)

SOGGETTO = Un cavallo abbandonato sul campo di battaglia. (V. il Programma suddetto).

PREMIO = L. 600.

Un concorrente

La Commissione incaricata dell' esame dell' unica opera presentata a questo concorso l' ha giudicata immeritevole di considerazione ; e il Consiglio sanzionò il voto della Commissione.

ISTITUZIONE GIROTTI

TEMA = Un'acquarello rappresentante un soggetto di non meno di due figure. (V. il summenzionato Programma).

PREMIO = L. 500.

Questo concorso andò deserto.

PREMIAZIONI SCOLASTICHE

PREMIAZIONI SCOLASTICHE

CONCORSO TRIENNALE DI ARCHITETTURA

*Premio
con medaglia
da L. 300* { . . . RIGOLI BERNARDO, di Torricella
(Canton Ticino).

CONCORSO TRIENNALE DI SCULTURA

*Premio
con medaglia
da L. 300* { . . . BERRA CESARE, di Certenago (Canton Ticino).

SCUOLA SUPERIORE DI ARCHITETTURA

Esperimento finale.

*Premio
con medaglia
da L. 400* { . . . GARELLA JACOPO, di Genova.

*Premio
straordinario* { . . . COMETTA GIUSEPPE, di Arogno (Canton Ticino).

SCUOLE DI PITTURA RIUNITE

Esperimento finale.

*Premio
con medaglia
da L. 400* { . . . ZANNONI GIUSEPPE, di Verona.

SCUOLE DI SCULTURA RIUNITE

Esperimento finale.

*Premio
con medaglia
da L. 100* { . . . CONFALONIERI FRANCESCO, di Costa
Masnaga.

SCUOLA DEL NUDO

*Premio
con medaglia
d'argento* { . . . ZANNONI GIUSEPPE suddetto.

*Premio
con medaglia
di bronzo* { . . . ACHINI ANGELO, di Milano.
. . . COLOMBI FRANCESCO, di Cremona.

*Menzione
onorevole* { . . . MORBELLI ANGELO, di Alessandria.
. . . VALTORTA LUIGI, di Milano.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

SALA DELLE STATUE

Pei progressi durante l'anno scolastico.

*Premio
con medaglia
d'argento* { . . . MORBELLI ANGELO suddetto.
. . . FANGAZIO FRA GIO. BATTISTA, di
Mezzana (Provincia di Novara).

*Premio
con medaglia
di bronzo* { . . . BAZZARO LEONARDO, di Milano.
. . . RICHARD ADEMARO, di Ginevra.
. . . VELA GIOVANNI, di Cremona.
. . . VALTORTA LUIGI suddetto.

SALA DEGLI ELEMENTI

Copia di un busto.

*Premio
con medaglia
d'argento* { . . . MALINVERNO VINCENZO, di Lurate.

<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	}	. . .	CARMINE MICHELE, di Bellinzona.
		. . .	CAPRERA DELFINO, del Chili.
		. . .	BEZZI BARTOLOMEO, di Osson (Trento).
		. . .	ANNUITI ENRICO, di Pizzighettone.
<i>Menzione onorevole</i>	}	. . .	MATTEI VALENTE, di Cevio (Canton Ticino).
		. . .	BERIO ANTONIO, di Milano.
		. . .	BEGHÈ DAVIDE, di Calice.

Elogio alla Classe.

Copia dalla Stampa.

<i>Premio con medaglia d'argento</i>	}	1.° . .	TALLONE CESARE, di Alessandria.
		2.° . .	BOFFA NATALE, di Agno (Canton Ticino).
<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	}	. . .	BERNASCONI ORAZIO, di Magliaso.
		. . .	COLOMBO LORENZO, di Gallarate.
		. . .	DOVERA MASSIMINO, di Udine.

SCUOLA DEGLI ELEMENTI DI ARCHITETTURA

**Distinzioni conferite per meriti complessivi di progresso,
assiduità e condotta.**

Sezione I.^a

<i>Premio con medaglia d'argento</i>	}	1.° . .	BIEDERMANN ENRICO, di Milano (*).	
		2.° . .	ARRIGONI PIETRO, di Milano.	
		3.° . .	SOMAJNI LUIGI, di Milano.	
<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	}	1.° . .	ROSSI BATTISTA, di Bisuschio.	
		2.° }	. . .	DELLA CORNA LUIGI, di Concorezzo.
			. . .	BOTTINELLI ANGELO, di Viggìù.
			. . .	TURRI EMILIO, di Milano.
. . .	FASSA CESARE, di Alessandria.			

<i>Menzione onorevole</i>	. . .	CONCONI GIUSEPPE, di Vedano.
	. . .	CASSINA PIETRO, di Lugano (Canton Ticino).
	. . .	FONTANA FELICE, di Bissone (Canton Ticino).
	. . .	MARANESI GIUSEPPE, di Morbegno.
	. . .	ISELLA GIOVANNI, di Morcote.
	. . .	SARTORELLI ROMEO, di Milano.
. . .	ZANNONI ANGELÒ, di Medole.	

Sezione II.^a

<i>Premio con medaglia d'argento</i>	. . .	RABBAGLI GIOVANNI, di Gandia (Canton Ticino).
	. . .	RIAZZOLI PAOLO, di Desio (*).

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Elaborati durante il corso dell'anno scolastico.

Per la copia di un Monumento.

<i>Premio con medaglia d'argento</i>	. . .	BIEDERMANN ENRICO suddetto.
	. . .	FANGAZIO FRA GIO. BATTISTA suddetto.
	. . .	VALTORTA LUIGI suddetto.

(*) Avendo il defunto Prof. Cav. CARLO AMATI provveduto con sua disposizione testamentaria che venga ogni anno rimesso un esemplare del VITRUVIO, da lui pubblicato, a quell'allievo della Scuola di Architettura, che negli esperimenti di composizione ottenne il premio; ed avendo l'Architetto sig. MARCO AMATI istituito un egual premio anche per il più distinto fra gli allievi della I.^a sezione, tale onorificenza venne conferita nella I.^a sezione al sig. *Biedermann Enrico*; nella sezione II.^a, essendo stati rimeritati a pari grado colla medaglia d'argento gli allievi *Rabbagli Giovanni* e *Riazzoli Paolo*, l'esemplare del VITRUVIO toccò per decisione della sorte al sig. *Riazzoli Paolo*.

<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	}	. . .	CASTELLI LUIGI, di Milano.
		. . .	BOTTINELLI ANGELO suddetto.
		. . .	COLOMBI FRANCESCO suddetto.
		. . .	CONSONNI ERCOLE, di Milano.
		. . .	CRESPI ENRICO, di Busto Arsizio.
<i>Menzione onorevole</i>	}	. . .	BEZZI BARTOLOMEO suddetto.
		. . .	PASTA ATTILIO, di Gallarate.

SCUOLA DI ORNAMENTI

**Distinzioni conferite per meriti complessivi di progresso
assiduità e condotta.**

Copia dal modello fotografato.

CLASSE I.^a

<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	}	. . .	SOLDINI ANTONIO, di Chiasso.
		. . .	RAPETTI CAMILLO, di Milano.
<i>Menzione onorevole</i>	}	. . .	BIANCHI GIUSEPPE, di Cavagnara.
		. . .	SPORTELLI GIUSEPPE, di Cavedine.
		. . .	TIZZERIO ORESTE, di Milano.
		. . .	GAGGIANI ANGELO, di Milano.
		. . .	ALZIATI ACHILLE, di Milano.
. . .	VENEGONI GIOVANNI, di Milano.		

CLASSE II.^a

<i>Premio con medaglia d'argento</i>	}	. . .	RIVA LUIGI, di Milano.
		. . .	NEMBRO ACHILLE, di Milano.
<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	}	. . .	PIROLA IPPOLITO, di Milano.
		. . .	ANNONI GIUSEPPE, di Milano.
		. . .	NOVARA GASPARE, di Legnano.
		. . .	LUZZANI CAMILLO, di Milano.
		. . .	BRENESCHI GIACOMO, di Milano.
		. . .	WITTIG ENRICO, di Sassonia.
. . .	CAMINADA LUIGI, di Milano.		

<i>Menzione onorevole</i>	}	. . .	SALA DAVIDE, di Milano.
		. . .	VAGO FELICE, di Milano.
		. . .	MORANDOTTI CARLO, di Milano.
		. . .	MARTEGANI ENRICO, di Milano.
		. . .	SIRONI PAOLO, di Milano.

Plastica

CLASSE I.^a

<i>Premio con medaglia d'argento</i>	}	. . .	ANTOGNAZZA ARISTIDE, di Milano.
		. . .	BUZZI QUATTRINI GIUSEPPE, di Viggiù.
<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	}	. . .	FOSSATI GIOVANNI MARIA, di Azzo Mendrisio.
		. . .	CARO ANTONIO, di Besana.
<i>Menzione onorevole</i>	}	. . .	SCOTTI ANTONIO, di Milano.

CLASSE II.^a

<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	}	. . .	SIGHIERI ALESSANDRO, di Pisa.
		. . .	CALORI PIETRO, di Vergobbio.
<i>Menzione onorevole</i>	}	. . .	CANTALUPPI ENRICO, di Torino.

Copia in disegno e a colori di bassorilievi e rilievi aggruppati.

Sezione I.^a

<i>Premio con medaglia d'argento</i>	}	. . .	PORATI PAOLO, di Milano.
		. . .	PEDRINELLI GIUSEPPE, di Milano.
<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	}	. . .	CONSONNI ERCOLE suddetto.
		. . .	FOLATELLI LUIGI, di Monte.
		. . .	DEDEI GIO. MARIA, di Colarete.
	}	. . .	BERNASCONI ORAZIO suddetto.

Sezione II.^a

<i>Premio con medaglia d'argento</i>	}	. . . REINA GIUSEPPE, di Milano.
		. . . CARMINE MICHELE, di Bellinzona.
		. . . MATTEJ VALENTE suddetto.
		. . . BEZZI BARTOLOMEO, di Ossonona (Trento).
		. . . SAMBUSSETI CARLO, di Cremona.
<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	}	. . . SACCHI LUIGI, di Bellinzona.
		. . . MARCOZZI GIOVANNI, di Montegrino.
		. . . BOTTINELLI ANGELO suddetto.
		. . . JERMOLI SPERANDIO, di Montegrino.
		. . . MALINVERNO VINCENZO suddetto.
<i>Menzione onorevole</i>	}	. . . POGLIAGHI LODOVICO, di Milano.
		. . . BEGHÈ DAVIDE suddetto.
		. . . DEPARI GIOVANNI, di Bedero.
		. . . PAGANINI AGAMENNONE, di Mantova.
		. . . CRIPPA GIOVANNI, di Cremona.
		. . . SCAMPINI CARLO, di Milano.
		. . . ANNUI ENRICO, di Pizzighettone.
. . . PASTA ATTILIO suddetto.		
. . . RONCHI CARLO, di Milano.		
. . . PERI PIETRO, di Coccaglio.		
. . . GASPAROLI CARLO, di Cassano Magnago.		

SCUOLA DI PAESAGGIO

Pei progressi durante l'anno scolastico.

SEZIONE ELEMENTI.

<i>Premio con medaglia d'argento</i>	}	. . . MATTEJ VALENTE suddetto.
		. . . TALLONE CESARE suddetto.
		. . . CARMINE MICHELE, di Bellinzona (Canton Ticino).
<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	}	. . . BEZZI BARTOLOMEO suddetto.
		. . . MALINVERNO VINCENZO suddetto.
		. . . MASSERONI GIOVANNI, di Crema.

<i>Menzione onorevole</i>	{	. . .	MATTOI ODOARDO, di Milano.
		. . .	DOVERA MASSIMINO suddetto.
		. . .	ANNUITI ENRICO suddetto.
		. . .	PASTA ATTILIO suddetto.
		. . .	ALBINOLA SANTINO, di Viggiù.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Pei progressi durante l'anno scolastico.

<i>Premio con medaglia d'argento</i>	{	. . .	RIVA LUIGI suddetto.
		. . .	MARCOZZI GIOVANNI suddetto.
<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	{	. . .	DOVERA MASSIMINO suddetto.
		. . .	JERMOLI SPERANDIO suddetto.
		. . .	RAPETTI CAMILLO suddetto.
<i>Menzione onorevole</i>	{	. . .	POGGIO ULISSE, di Torino.
		. . .	MONTI GIOVANNI, di Milano.

SCUOLA DI ANATOMIA

Per assiduità e progresso.

<i>Menzione onorevole</i>	{	. . .	LUCIONI OTTORINO, di Cunardo.
-------------------------------	---	-------	-------------------------------

SCUOLA DI STORIA GENERALE E PATRIA

Per assiduità e progresso.

<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	{	. . .	VECCHI PELLEGRINO, di Sforzatica.
		. . .	VELA SPARTACO, di Ligornetto (Canton Ticino).
<i>Menzione onorevole</i>	{	. . .	

SCUOLA DI STORIA DELL' ARTE

Per assiduità e progresso.

<i>Premio con medaglia di bronzo</i>	{ . . . FANGAZIO FRA GIO. BATTISTA sud- detto.
	{ . . . VECCHI PELLEGRINO suddetto.
<i>Menzione onorevole</i>	{ . . . LINZAGHI LUIGI, di Codogno.

PROGRAMMI

PEI CONCORSI DI PRIVATA-ISTITUZIONE

PER L'ANNO 1874.

ISTITUZIONE CANONICA

La Regia Accademia invita gli artisti del Regno al concorso pel premio istituito dal defunto Consigliere Accademico **Luigi Canonica**, il cui programma pel venturo anno 1874 è il seguente:

ARCHITETTURA

SOGGETTO = Edificio per esposizione permanente di opere moderne di belle arti.

Dovrà contenere:

a) Gallerie o sale di scultura capaci di circa sessanta oggetti fra gruppi, statue isolate, busti e bassorilievi di varie dimensioni;

b) Sale, gallerie o gabinetti di pittura, capaci di circa quattrocentoquaranta quadri tra grandi, mezzani e piccoli;

c) Gabinetti o galleria per disegni di architettura, acquarelli, incisioni, ecc.;

d) Locali per amministrazione, vendita di biglietti d'ingresso, guardaroba, magazzini, latrine, e tre stanze per il custode.

L'edificio, che non dovrà avere cortile, occuperà uno spazio di circa mille seicento metri quadrati, eccetto le gradinate esterne. Avrà due piani: il piano terreno destinato specialmente alla scultura, il piano superiore specialmente alla pittura.

Si chiedono:

a) Le piante dei due piani, nella scala di almeno 0,01;

b) Il prospetto, un fianco e due sezioni nella scala di 0,01;

c) I dettagli di una parte del prospetto in tutta la sua altezza, e dello scalone interno, nella scala di 0,04;

d) Una descrizione nella quale siano date le ragioni del modo di illuminare e collocare gli oggetti d' arte, non che del sistema decorativo per l' esterno e per l' interno dell' edificio.

PREMIO = L. 1100.

SCULTURA

Concorso riferibile al 1872.

SOGGETTO = Figura di donna, panneggiata, grande al vero.

Il soggetto verrà tolto dalla storia romana antica.

La figura sarà in iscagliola.

PREMIO = L. 2000.

ISTITUZIONE MYLIUS

Si invitano poi i pittori tanto nazionali che esteri a concorrere al premio istituito dal benemerito defunto cav. **Enrico Mylius**, che nel prossimo anno 1874 è applicato al seguente ramo di pittura.

PITTURA DI GENERE

Soggetto libero.

Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio, e della misura di metri 0,85 in altezza per metri 1,20 in larghezza.

PREMIO = L. 1800 (*).

DISCIPLINE

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Ispettore-Economo non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 15 luglio 1874. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque ad essa dirette, nè dagli uffici delle ferrovie, nè dalle dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll'esecuzione, se ne possano giudicare gl'intendimenti.

(*) Il premio normale di L. 600 fu aumentato colle somme già destinate a due concorsi, in cui non fu aggiudicato il premio.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere che, per ragione d'arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici; le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio. Tutte le altre verranno restituite insieme alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buona condizione non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Ispettore-Economo dell'Accademia, il quale ritirerà dagli autori o dai loro commessi le singole ricevute da lui rilasciate all'atto della consegna. Non recuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Di tutte le opere presentate al concorso si farà una pubblica Esposizione, durante la quale saranno pronunciati i giudizi e conferiti i premi. Le opere che ottengono il premio diventano proprietà dell'Accademia, e nella Esposizione sono distinte con una corona e coll'indicazione del nome e della patria dell'autore.

ISTITUZIONE GIROTTI

Pel venturo anno 1874 gli Artisti nazionali, che hanno frequentato come allievi le scuole di quest'Accademia, sono invitati al Concorso di fondazione **Girotti**, pel quale è proposto il seguente:

TEMA = Un acquarello rappresentante un soggetto di non meno di due figure; le dimensioni non saranno minori di centimetri 50 per centimetri 40.

PREMIO = L. 500 (*).

DISCIPLINE

I concorrenti dovranno, nella lettera sigillata contenente il proprio nome, cognome e domicilio, provare regolarmente di aver frequentato le scuole di quest'Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica Esposizione, ritirare la propria opera, o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore ed esposta nelle sale dell'Accademia.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d'istituzione **Canonica e Mylius**.

(*) Il premio normale venne aumentato coll'aggiunta di alcuni fondi disponibili.

ISTITUZIONE VITTADINI

La R. Accademia di Belle Arti in Milano invita gli Ingegneri Architetti ed i giovani studenti di Architettura al Concorso aperto dal benemerito Ingegnere Architetto **Innocente Vittadini**.

SOGGETTO = Progetto di mercato coperto per frutta e verdura al Verziere in questa città, con N. 180 posteggi, convenienti cantine per ripostiglio, e sito per l'Ufficio di sorveglianza. Si lascia al concorrente libera la scelta del materiale e la disposizione a gruppi ovvero isolata dei posteggi.

Si chiedono:

a) La pianta del mercato e de' suoi sotterranei nella scala di 0,005;

b) Il fianco dell'edificio, e la sezione longitudinale nella scala di 0,005;

c) Una delle testate dell'edificio, una parte del fianco, una sezione trasversale con relative piante nella scala di 0,04;

d) La descrizione del progetto.

PREMIO = L. 800.

DISCIPLINE

- 1.° I progetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 15 luglio 1874 all'Ispettore-Economo della R. Accademia. Questa non si incarica di ritirarli dagli Uffici postali. I progetti che non giungessero in tempo non saranno ammessi al concorso.
- 2.° Ogni progetto sarà accompagnato da una lettera suggellata recante al di fuori un'epigrafe, uguale all'epigrafe dei disegni; e al di dentro il nome dell'autore, e l'indicazione precisa del suo domicilio.

- 5.° Il giudizio sarà pronunciato da una Commissione straordinaria con voto ragionato e sottoscritto, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico. Prima del giudizio i progetti resteranno esposti al pubblico per alcuni giorni; dopo il giudizio definitivo, il progetto premiato porterà scritto: *Premio al Concorso per legato dell'Ingegneria Architetto INNOCENTE VITTADINI*, e rimarrà esposto durante la pubblica mostra autunnale di belle arti.
 - 4.° I concorrenti non premiati potranno, previo concerto colla Presidenza, apporre il proprio nome ai loro progetti durante l'esposizione posteriore al giudizio: dovranno poi ritirare i loro lavori entro sei mesi dalla pubblicazione del giudizio, perchè l'Accademia non ne garantisce più oltre la conservazione.
 - 5.° Il progetto premiato rimane di proprietà dell'Accademia, la quale non potrà farne cessione al Municipio o all'Erario senza il consenso dell'autore.
-

CORPO ACCADEMICO

CONSIGLIO ACCADEMICO

PRESIDENTE

BARBIANO DI BELGIOJOSO conte CARLO, Commendatore degli Ordini de' SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Vice-Presidente del Regio Istituto lombardo di Scienze e Lettere.

SEGRETARIO

CAIMI cav. ANTONIO, professore di storia dell'arte.

ACCADEMICI

ALEMAGNA nob. EMILIO, ingegnere architetto.

ARGENTI cav. GIOSUÈ, scultore.

BALZARETTI cav. GIUSEPPE, ingegnere architetto.

BARZAGHI cav. FRANCESCO, scultore.

BERNACCHI cav. CLAUDIO, professore d'ornato.

BERTINI GIUSEPPE, Commendatore del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, professore di pittura.

BIANCHI MOSÈ, pittore.

BISI cav. LUIGI, professore di prospettiva.

BOITO cav. CAMILLO, professore d'architettura superiore.

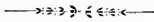
BORROMEO conte GIBERTO, Commendatore degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e della Legion d'onore.

BROCCA cav. GIOVANNI, architetto.

- CARCANO GIULIO, Commendatore del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, Segretario del R. Istituto lombardo di Scienze e Lettere.
- CASNEDI RAFFAELE, professore di disegno di figura.
- DE-MAURIZIO FELICE, professore e conservatore delle gallerie.
- FANOLI cav. MICHELE, professore di litografia.
- FRACCAROLI cav. INNOCENZO, scultore.
- HAYEZ FRANCESCO, Commendatore degli Ordini de' SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, e cavaliere di quello del Merito Civile, professore di pittura.
- INDUNO cav. DOMENICO, pittore.
- INDUNO cav. GEROLAMO, pittore.
- MAGNI cav. PIETRO, professore di scultura.
- MALFATTI dott. BARTOLOMEO, cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, professore di storia generale e patria.
- MANCINI nob. CARLO, pittore paesista.
- MASSARANI cav. dott. TULLO.
- MAZZA cav. SALVATORE, pittore.
- MIGLIORETTI cav. PASQUALE, scultore.
- PAGLIANO cav. ELEUTERIO, pittore.
- RICCARDI LUIGI, professore di paesaggio.
- SALA cav. ELISEO, pittore.
- SANGIORGIO cav. ABBONDIO, scultore.
- STEFFANI LUIGI, pittore paesista.
- STRAMBIO cav. dott. GAETANO, Membro del R. Istituto lombardo di Scienze e Lettere, professore di anatomia.
- STRAZZA cav. GIOVANNI, professore di scultura.
- TATTI cav. LUIGI, architetto.
-

SOCII ONORARII

NON RESIDENTI IN MILANO



- S. A. R. IL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOJA.
S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO DI PIEMONTE.
S. E. IL CONTE TERENCE MAMIANI.
ACHENBACH cav. ANDREA, pittore - Düsseldorf.
AGNENI EUGENIO, pittore - Roma.
ALTAMURA SAVERIO, pittore - Napoli.
ALVINO cav. ENRICO, architetto - Napoli.
ANGELINI cav. ANNIBALE, architetto - Roma.
ARIENTI ALESSANDRO, architetto, dirigente l' Ufficio tecnico
municipale di Perugia.
BACCANI cav. GAETANO, architetto - Firenze.
BALESTRA sacerdote cav. don SERAFINO, professore ed archeo-
logo - Como.
BECCARIA ANGELO, pittore - Torino.
BETTI cav. SALVATORE, scrittore d' arte, Segretario della R. Ac-
cademia delle belle arti di S. Luca in Roma.
BIGI avv. QUIRINO, scrittore d' arte - Correggio.
BISCARRA cav. CARLO FELICE, scrittore d' arte, Segretario della
R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.
BLANC CARLO, scrittore d' arte - Parigi.
BONGHI DIEGO, scrittore d' arte - Napoli.
BONNEGRACE CARLO, pittore - Parigi.
BONHEUR ROSA, pittrice - Parigi.
BOSSOLI cav. CARLO, pittore - Torino.
BRUNI cav. FEDELE, pittore - Pietroburgo.
BUSI LUIGI, pittore - Bologna.
CAMPORESI cav. prof. PIETRO, architetto - Firenze.

- CARIGNANI SCIPIONE, pittore - Torino.
CASTELLI, pittore paesista - Roma.
CATTANEO AMANZIO, pittore - Firenze.
CAVALLARI SAVERIO, architetto - Palermo.
CERRUTI FELICE, pittore - Torino.
CHIERICI ALFONSO, pittore - Roma.
CHIERICI GAETANO, pittore - Firenze.
CHIOSSONE EDOARDO, incisore - Genova.
CIPOLLA comm. ANTONIO, architetto - Roma.
CITTADELLA cav. LUIGI NAPOLEONE, scrittore d'arte - Ferrara.
CLAVÉ PELLEGRINO, pittore - Barcellona.
COGHETTI prof. cav. FRANCESCO, pittore, Presidente della R. Accademia delle belle arti di S. Luca in Roma.
CONSONNI NICOLA, pittore - Roma.
CORRENTI comm. CESARE, Consigliere di Stato - Roma.
COUTURE TOMASO, pittore - Parigi.
DE-DARTEIN F., architetto - Parigi.
DE FABRIS EMILIO, architetto - Firenze.
DI BARTOLO FRANCESCO, incisore - Napoli.
DIGBY WYATT, architetto, Vice-Presidente del R. Istituto degli architetti britannici, ecc. - Londra.
DONALDSON cav. prof. LEVERTON TOMASO, architetto - Londra.
DUMONT, scultore.
DUPRÉ comm. GIOVANNI, scultore - Firenze.
EMILIANI GIUDICI P., scrittore d'arte - Firenze.
ESPALTER GIOACHIMO, pittore - Madrid.
FALCINI cav. MARIANO, architetto - Firenze.
FEDI PIO, scultore - Firenze.
FELSING GIACOMO, incisore - Darmstadt.
FERNKORN, scultore.
FERRARI, pittore - Parma.
FERRARI LUIGI, scultore, professore nella R. Accademia di belle arti in Venezia.
FIORELLI cav. GIUSEPPE, Direttore del Museo nazionale di Napoli, Ispettore degli scavi di Pompei, ecc. - Napoli.

- FÖRSTER LODOVICO, architetto - Monaco.
FRANCO GIACOMO, architetto - Verona.
GALLAIT LUIGI, pittore - Bruxelles.
GAMBA cav. ENRICO, pittore, professore di disegno nella R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.
GARIBALDI GIUSEPPE.
GASTALDI A., pittore - Torino.
GATTI GIUSEPPE, pittore scenografo, professore di prospettiva nel R. Istituto di belle arti in Urbino.
GÉROME, pittore - Parigi.
GIGANTI, pittore - Napoli.
GOVI cav. GIBERTO, scrittore d'arte, professore nella R. Università di Torino.
GUASTI cav. CESARE, scrittore d'arte - Firenze.
GUERRA cav. CAMULLO, pittore, professore emerito del R. Istituto di belle arti di Napoli.
HENRIQUEL-DUPONT, incisore - Parigi.
JORINI LUIGI, scultore, professore nell'Istituto di belle arti di Odessa.
JUVARA ALOYSIO cav. TOMASO, incisore, Direttore della Calcografia Romana.
JVON, pittore - Parigi.
KAULBACH GUGLIELMO, pittore - Monaco.
KELLER, incisore.
KNAUSS, pittore.
LEONI cav. QUIRINO, scrittore d'arte - Roma.
LESSING E. D., pittore.
LODI cav. FORTUNATO, architetto - Bologna.
LOPEZ comm. MICHELE, archeologo e scrittore d'arte - Parma.
MADRAZO cav. FEDERICO, pittore storico - Madrid.
MALATESTA cav. ADEODATO, pittore, Direttore della R. Accademia di belle arti di Modena, e Presidente di quelle dell'Emilia.
MALDARELLI comm. prof. FEDERICO, pittore storico - Napoli.
MARCHESE P. VINCENZO, scrittore - Firenze.
MARCHESI LUIGI, scultore - Saltrio.

- MARIANI cav. CESARE, pittore, professore nella R. Accademia delle belle arti di S. Luca in Roma.
- MARKÒ ANDREA, pittore - Firenze.
- MARTINI cav. prof. PIETRO, scrittore d'arte, Segretario della R. Accademia di belle arti di Parma.
- MERCURI cav. PAOLO, incisore - Roma.
- MEISSONNIER, pittore - Parigi.
- MOJA FEDERICO, pittore prospettico, professore nella R. Accademia di belle arti di Venezia.
- MONTEVERDE comm. GIULIO, scultore - Roma.
- MORELLI comm. DOMENICO, pittore - Napoli.
- MORELLI GIOVANNI, scrittore d'arte - Bergamo.
- MUSSINI cav. LUIGI, pittore, Direttore dell'Accademia di belle arti di Siena.
- NEGRIN cav. ANTONIO, architetto - Vicenza.
- PALIZZI FILIPPO, pittore - Napoli.
- PEREZ, scrittore d'arte.
- PEGRASSI SALESIO, scultore decoratore - Verona.
- PERICOLI cav. GIOV. BATTISTA, scultore, Direttore del R. Istituto di belle arti delle Marche in Urbino.
- PODESTI cav. FRANCESCO, pittore - Roma.
- POLLASTRINI ENRICO, pittore - Firenze.
- RAIMONDI cav. CARLO, professore d'incisione nella R. Accademia di belle arti di Parma.
- RAPISARDI M., pittore - Catania.
- RIO A. F., scrittore d'arte.
- ROSA ALFONSO, ingegnere architetto.
- ROSSETTI ANTONIO, scultore - Roma.
- SCALA ANDREA, architetto - Venezia.
- SCHMIDT cav. FEDERICO, professore d'architettura nell'Accademia di belle arti di Vienna.
- SCHNAASE, scrittore d'arte.
- SCURI cav. ENRICO, professore di pittura nell'Accademia Carrara di Bergamo.
- SELVATICO marchese cav. PIETRO ESTENSE, scrittore d'arte - Padova.

SIMONIS, scultore.

TABACCHI cav. ODOARDO, scultore, professore nella R. Accademia Albertina di Torino.

TRECOURT GIACOMO, professore nella scuola comunale di pittura in Pavia.

TUFARI cav. RAFFAELE, scrittore d'arte.

USSI comm. prof. STEFANO, pittore - Firenze.

VARNI comm. SANTO, scultore ed archeologo - Genova.

VELA comm. VINCENZO, scultore - Ligornetto.

VERDI comm. GIUSEPPE, - Busseto.

VERTUNNI ACHILLE, pittore - Roma.

VIOLLET-LE-DUC E., architetto e scrittore d'arte - Parigi.

VITET, scrittore d'arte - Parigi.

WAGNER RICCARDO - Monaco.

WAPPERS, pittore.

ZANNONI cav. ANTONIO, ingegnere architetto, Reggente il primo Riparto dell' Ufficio tecnico municipale di Bologna.

ZUCCOLI LUIGI, pittore - Roma.

SOCII ONORARII

RESIDENTI IN MILANO

- ASHTON LUIGI, pittore.
BAYER GIUSEPPE, scultore.
BAZZONI CESARE, scultore.
BERNASCONI PIETRO, scultore.
BERTINI cav. POMPEO, pittore.
BIANCHI cav. LUIGI, pittore.
BIELLA ANGELO, scultore.
BIGNOLI ANTONIO, pittore.
BIONDELLI cav. BERNARDINO, Direttore del Gabinetto Numismatico,
Professore di Archeologia nell'Accademia Scientifico-Letteraria,
Membro effettivo del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere.
BISI FULVIA, pittrice, socia onoraria dell'Accademia di belle arti di Venezia.
BISI cav. MICHELE, incisore.
BORROMEO contessa ELISA, pittrice.
BORROMEO conte RENATO.
BOSSI cav. GIOVANNI BATTISTA, architetto.
BOTTINELLI ANTONIO, scultore.
BRAMBILLA cav. GIOVANNI BATTISTA.
BRUSA ANGELO, primo aggiunto alla scuola d'ornato.
BUZZI LEONE LUIGI, scultore.
CAFFI avv. cav. MICHELE, scrittore d'arte ed archeologo.
CAIRONI AGOSTINO, pittore, aggiunto alla scuola di elementi di figura.
CALVI nobile POMPEO, pittore prospettico.

- CANTÙ COMM. CESARE, scrittore d' arte ed archeologo, Direttore degli Archivi dello Stato, Membro effettivo del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, ecc.
- CASTOLDI GUGLIELMO, pittore.
- CLERICETTI prof. cav. CELESTE, architetto, Membro corrispondente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere.
- CLERICETTI LUIGI, architetto.
- COLLA cav. ANGELO, pittore di decorazione ed architetto.
- CORVINI GIOVANNI, pittore.
- D' ADDA marchese GEROLAMO, scrittore d' arte.
- DE-NOTARIS CARLO, pittore.
- DURINI conte ALESSANDRO, pittore.
- FERRARIO CARLO, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.
- FONTANA ROBERTO, pittore.
- FORMIS cav. ACHILLE, pittore.
- FOSATI cav. GASPARE, architetto.
- GIULIANO cav. BARTOLOMEO, pittore, primo aggiunto alla scuola di disegno di figura.
- GONZALES cav. PIETRO.
- IMPERATORI cav. avv. GIOVANNI BATTISTA.
- LANDRIANI GAETANO, architetto.
- LELLI GIOVANNI BATTISTA, pittore.
- LOMBARDINI COMM. ELIA, ingegnere architetto, Membro del R. Istituto lombardo di scienze e lettere.
- MACIACHINI cav. CARLO, architetto.
- MALORTIZ dott. cav. GIUSEPPE.
- MASCIAGA GIOVANNI.
- MELLINI NAPOLEONE, pittore.
- MENCONI COMM. GIUSEPPE, architetto.
- MODORATI GIUSEPPE, pittore.
- MONGERI cav. GIUSEPPE, scrittore d' arte.
- MUONI cav. DAMIANO, scrittore d' arte ed archeologo.
- PANDIANI COMM. GIOVANNI, scultore.
- PESSINA GIOVANNI, pittore prospettico.

- PIETRASANTA ANGELO, pittore.
PISONI ANGELO, architetto.
POLDI PEZZOLI nobile cav. GIACOMO.
RENICA GIOVANNI, pittore.
RICCARDI PAOLO, pittore.
ROMANO CARLO, scultore.
ROVANI GIUSEPPE, scrittore d' arte.
SAPORITI ROCCA conte APOLLINARE, marchese della Sforzesca,
Presidente onorario dell' Accademia Raffaello in Urbino, e
della Società per l' Esposizione permanente di belle arti
in Milano.
SCATTOLA DOMENICO, pittore.
SEBREGONDI conte comm. FRANCESCO.
SELERONI GIOVANNI, scultore.
SERVI GIOVANNI, pittore.
STOCCHETTI ANGELO, pittore di decorazione.
TALLACHINI CARLO.
TANTARDINI cav. ANTONIO, scultore.
TERZAGHI ENRICO, architetto.
TREZZINI ANGELO, pittore.
VALAPERTA FRANCESCO, pittore.
VALENTINI GOTTARDO, pittore.
VALTORTA GIOVANNI, pittore.
VANDONI cav. GIUSEPPE, architetto.
VELA LORENZO, scultore, primo aggiunto alla scuola d' ornato
per la plastica.
ZONA ANTONIO, Ufficiale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Laz-
zaro, pittore.
-

CORPO INSEGNANTE

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI

SCUOLA D'ARCHITETTURA SUPERIORE

BOITO cav. CAMILLO.

SCUOLE DI PITTURA

HAYEZ FRANCESCO, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine della Corona d'Italia e cav. del Merito Civile.

BERTINI GIUSEPPE, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

SCUOLE DI SCULTURA

STRAZZA cav. GIOVANNI.

MAGNI cav. PIETRO.

SCUOLA D'ELEMENTI D'ARCHITETTURA

N. N.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

CASNEDI RAFFAELE.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

BISI cav. LUIGI.

SCUOLA D'ORNATO

BERNACCHI cav. CLAUDIO.

SCUOLA DI PAESAGGIO

RICCARDI LUIGI.

SCUOLA DI STORIA DELL'ARTE

CAIMI cav. ANTONIO.

SCUOLA DI STORIA GENERALE E PATRIA

MALFATTI cav. dottore BARTOLOMEO.

° SCUOLA D'ANATOMIA

STRAMBIO cav. dottore GAETANO, Membro effettivo del Regio
Istituto lombardo di scienze e lettere.

SCUOLA D'INCISIONE

N. N.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

FANOLI cav. MICHELE.

GALLERIE

CONSERVATORE

DE MAURIZIO prof. FELICE.

CUSTODE

MODORATI GIUSEPPE.

PROFESSORE EMERITO

SOGNI cav. GIUSEPPE, professore di disegno di figura.

AGGIUNTI

REATI ALESSANDRO, aggiunto alla scuola elementare di architettura.

BERNASCONI PIETRO, aggiunto temporaneo alla scuola medesima.

GIULIANO cav. BARTOLOMEO, pittore, primo aggiunto alla scuola di disegno di figura.

CAIRONI AGOSTINO, pittore, secondo aggiunto alla scuola suddetta.

FERRARIO CARLO, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.

VELA LORENZO, scultore, primo aggiunto alla scuola d'ornato per la plastica.

BRUSA ANGELO, idem per quella del disegno.

LORENZOLI ANGELO, secondo aggiunto alla scuola suddetta.

CASSINA FERDINANDO, idem.

CAREMMI ANTONIO, assistente temporaneo alla medesima scuola.

BRIANI AMLCARE, idem.

ECONOMATO E CANCELLERIA

TIZZERIO LUIGI, ispettore-economo.

BARDEAUX ragioniere CARLO, primo scrittore.

PICOZZI CARLO, secondo scrittore, incaricato anche della conservazione della libreria accademica.

O M A G G I

pervenuti all'Accademia nel corso dell'anno 1872-73.

- R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA = Atti di quell'Accademia dell'anno scolastico 1871-72.
- R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CARRARA = Memoria su quell'Accademia scritta da Oreste Raggi per la grande esposizione di Vienna del 1875.
- R. ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO DI FIRENZE = Notizie storiche intorno a quell'Accademia scritte da C. Jacopo Cavallucci, Ispettore delle Scuole.
- LA STESSA = Notizia storica intorno alle Gallerie dei quadri antichi e moderni di quella R. Accademia, scritta da C. J. Cavallucci.
- ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI DI GENOVA = Relazione storica di quell'Accademia per l'Esposizione di Vienna del 1875.
- LA STESSA = Atti di quell'Accademia dell'anno scolastico 1871-72.
- R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI MODENA = Relazione su quell'Accademia fatta, a richiesta della R. Commissione italiana per la Esposizione Universale di Vienna del 1875, dal Professore Segretario Ferdinando Asioli.

- LA STESSA = Relazione sulla Galleria Estense di quell'Accademia fatta come sopra.
- LA STESSA = Relazione su quel R. Museo di Antichità artistiche fatta come sopra.
- R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI PARMA = La R. Accademia Parmense di belle arti — Memoria del Segretario cav. Pietro Martini.
- LA STESSA = La pubblica Pinacoteca di Parma — Memoria del medesimo cav. Martini.
- LA STESSA = L'arte dell'incisione in Parma — Memoria del suddetto.
- ACCADEMIA PROVINCIALE DI BELLE ARTI DI RAVENNA. = Atti di quell'Accademia dell'anno 1872.
- R. ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI DI TORINO = Relazione storica intorno a quell'Accademia, dettata dal Segretario Professore Cavaliere Carlo Felice Biscarra, a richiesta della Commissione Reale Italiana per l'Esposizione Universale del 1875.
- ACCADEMIA RAFFAELLO IN URBINO = Atti di quell'Accademia dell'anno 1872-73.
- R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA -- Relazione storica di quell'Accademia per l'Esposizione di Vienna del 1875, scritta da A. Dall'Acqua Giusti professore di storia dell'arte.
- LA STESSA = La Galleria di quell'Accademia — Relazione storica per l'Esposizione di Vienna del 1875.
- LA STESSA = Atti di quell'Accademia dell'anno 1872.
- R. ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DI MILANO = Appendice alle notizie storiche di quell'Accademia pubblicate nel 1865.
- BARABANI nobile DE' CERIALI cav. BENIGNO AUGUSTO = Due di-

- pinti ad olio di Giuseppe Sabatelli, di cui uno rappresenta Otello, l'altro la morte di Socrate — Due altri dipinti ad olio rappresentanti mezze figure di donna di Natale Schiavoni — Un dipinto pure ad olio di Giuseppe Canella, figurante un villaggio in tempo di notte — Un quadretto di Giuseppe Diotti, rappresentante la Congiura di Pontida.
- BIONDELLI cav. BERNARDINO = Cenni storici sull'origine, sviluppo e stato attuale del R. Gabinetto numismatico di Milano.
- CERIANI cav. dott. ANTONIO E JAMES GIBSON CRAIG = Riproduzione fotolitografica del libro intitolato = *Evangelica historia et acta Apostolorum cum aliis illorum temporum eventibus, etc.*, con note e prefazione del Canonico cav. dott. Antonio Ceriani.
- CIALDI comm. ALESSANDRO = Leonardo da Vinci fondatore della dottrina sul moto ondoso del mare.
- CITTADELLA cav. LUIGI NAPOLEONE = Il Castello di Ferrara.
- COLLEGIO DEGLI INGEGNERI-ARCHITETTI DI MILANO = Regolamento per l'esercizio della professione di Capo Mastro proposto da quel Collegio.
- COMMISSIONE D'ANTICHITÀ E BELLE ARTI DI SICILIA = Relazione sullo stato delle Antichità di Sicilia, sulle scoperte e sui restauri fatti dal 1860 al 1872, pel Dott. Francesco Cavallari.
- LA STESSA = Del Real Museo di Palermo — Relazione scritta da Antonio Salinas.
- LA STESSA = Pinacoteca del Museo di Palermo — Dell'origine, del progresso e delle opere che contiene — Relazione scritta dal pittore Giuseppe Meli, membro di quella Commissione di Antichità e Belle Arti.

- LA STESSA = Relazione sul Reale Museo di Palermo e sullo stato delle antichità di Sicilia, scritta da G. Daita, Presidente di quella Commissione d'Antichità e Belle Arti.
- CONCONI FRATELLI = Ritratto ad olio del pittore Carlo Bellosio, dipinto da Mauro Conconi.
- R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI MILANO = Cenni storici su quel Conservatorio, scritti dal Presidente conte Lodovico Melzi.
- DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MILANO = Atti del Consiglio Provinciale di Milano relativi all'anno 1872.
- GONCET JEAN = Le Marèchal Duc de Saldanha.
- R. ISTITUTO DI BELLE ARTI DI LUCCA = Relazione storica di quell'Istituto, scritta dal Segretario E. Ridolfi per l'Esposizione Universale di Vienna del 1875.
- LA STESSA = Relazione sulla Galleria di quell'Istituto, scritta come sopra.
- R. ISTITUTO DI BELLE ARTI DI NAPOLI = Relazione sull'origini e riforme diverse di quell'Istituto.
- LO STESSO = Atti di quell'Istituto riferibili all'anno 1871-72.
- ISTITUTO DI BELLE ARTI DELLE MARCHE IN URBINO = Atti di quell'Istituto riferibili all'anno scolastico 1870-71.
- LO STESSO = Atti di quell'Istituto riferibili all'anno 1871-72.
- R. ISTITUTO TECNICO SUPERIORE DI MILANO = Programma di quell'Istituto per l'anno scolastico 1872-75.
- MASSARANI cav. dott. TULLO = Ritratto ad olio del poeta Francesco Dall'Ongaro, dipinto dal donatore.
- LO STESSO = Studii di letteratura e d'arte.
- R. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE = Studii intorno al Correggio del prof. cav. Pietro Martini.
- LO STESSO = Relazioni sulle Regie Accademie di belle arti e

sulle Pinacoteche Governative compilate in occasione dell'Esposizione Universale di Vienna del 1875.

Lo STESSO = Annuario della istruzione pubblica per l'anno scolastico 1872-75.

MONGERI cav. GIUSEPPE = Dell'ordinamento delle pubbliche Pinacoteche in Italia.

MUNICIPIO DI CASTELFIORENTINO = Album di fotografie, concernenti i dipinti di Benozzo Gozzoli esistenti in una Cappella in prossimità di quel Comune.

MUNICIPIO DI MILANO = Rendiconto morale della civica Amministrazione nell'annata 1872.

Lo STESSO = Ricordi dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti di Milano del 1872, in numero di 75 fotografie.

Lo STESSO = Distribuzione de'premi agli alunni delle scuole serali superiori ed elementari per l'anno scolastico 1871-72.

MUNICIPIO DI PERUGIA = Vita di Galeazzo Alessi architetto Perugino per Giorgio Vasari, con note.

Lo STESSO = Di Galeazzo Alessi architetto Perugino — Memorie attinte da patrii scrittori ed archivi per Adamo Rossi.

Lo STESSO = Commemorazione dell'architetto Perugino Galeazzo Alessi celebrata dalla sua patria nel 14 marzo 1875, trecento anni dopo la morte — Relazione — discorso — Poesie.

MUONI cav. DAMIANO = Inaugurazione ad Antignate del monumento a Luciano Manara.

Lo STESSO = Cenni genealogici sulla famiglia Lossetti - Blarioni - Mandelli.

MUSEO PATRIO ARCHEOLOGICO DI MILANO = Cenno storico su quel Museo scritto dal Segretario Consultore Antonio Caimi.

- PALIARD = Le couronnement de la Sainte Vierge d'après un carton de Raphaël; tapisserie retrouvée au Vatican.
- PANDIANI COMM. GIOVANNI = Un getto in gesso della sua statua « *Irè* ».
- PENDOLA TOMMASO = Delle attinenze dell'arte con i progressi civili e morali della Nazione.
- PISANI-ARIENTI LORENZINA = Vita del defunto suo marito comm. Carlo Arienti, scritta dal cav. Cesare Masini.
- POZZI TOMASO = Fotografia tratta dal dipinto del Montorfano rappresentante la Crocifissione, esistente nel Refettorio del già Convento delle Grazie in Milano.
- PREMAZZI CAV. LUIGI = Un dipinto all'acquarello rappresentante una veduta dei dintorni di Pietroburgo, eseguito dal donatore.
- SANGIORGIO CAV. ABBONDIO = Un'erma colossale in marmo del poeta Monti, eseguita dal donatore — Un modello in gesso della sua statua figurante il Figliuol prodigo.
- SELVATICO ESTENSE Marchese PIETRO = Risposta ad alcune censure mosse al suo libro — IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE ecc., dal prof. cav. Pietro Giusti.
- SOMMARIVA DE SEILLIÈRE contessa EMILIA, DI PARIGI = Ritratto ad olio, a figura intera, del conte Gio. Battista Sommariva, di Prud' hon — Idem, del conte Luigi Sommariva (figlio del precedente) di Robert Lefèvre — Idem, a busto, del conte Emilio Sommariva (fratello di Luigi e marito della donatrice), del cav. Eliseo Sala — Idem, del piccolo Emilio Sommariva (figlio di Emilio), del suddetto pittore.
- STANG RODOLFO = Lo sposalizio della B. V. tolto dal dipinto di Raffaello; incisione eseguita dal donatore.
- VALENTINIS GIUSEPPE UBERTO = La rigenerazione dei dipinti per Pettenkofer — Memoria.

GIUNTA SPECIALE

per l'Esposizione Universale di Vienna del 1873,
costituita presso questa R. Accademia.

ELENCO

degli Artisti che col mezzo della Giunta stessa presero parte alla suddetta Mostra,
colla indicazione delle rispettive opere.

SCULTURA

ARGENTI ANGELO = L'Innocenza; *busto* — La Modestia;
busto.

ARGENTI cav. GIOSUÈ = Il sonno dell'innocenza; *statua al vero* — La pastorella; *gruppo* — Eva; *statua al vero*.

BAROCALIA DONATO = La bolla di sapone; *gruppo*.

BARZAGHI cav. FRANCESCO = Mosè; *gruppo* — Il primo amico; *statua* — La vanarella; *statua* — Frine; *statua*.

BERNASCONI PIETRO = L'adultera; *gruppo* — Una disgrazia infantile; *statua* — La preghiera; *busto*.

BERRA CESARE = Prima lezione d'amore; *puttina al vero*.

BEZZOLA ANTONIO = I capricci del modellino; *gruppo*.

BIANCHI cav. ACHILLE = Armida; *statua* — Pia de'Tolomei;
statua — Desdemon; *busto*.

BIELLA ANGELO = La capricciosa; *statuetta* — Pompejana;
statua.

- BONI e PELITTI = Beatrice Cenci; *statua*.
BONINSEGNA MICHELE = Renzo; *statua*.
BRAGA ENRICO = Un trastullo puerile; *statuetta* — Il mattino;
puttino — La vergognosa; *puttina*.
BRANCA GIULIO = Un monello di campagna; *statua*.
BUTTI STEFANO = La strage degli Innocenti; *gruppo* — Epi-
sodio del Diluvio Universale; *gruppo*.
BUZZI cav. GIBERTO LUIGI = Dopo lo studio; *statua* — L'in-
dovinello; *busto*.
CALVI PIETRO = Selika; *busto in marmo e bronzo* — Otello;
busto in marmo e bronzo — Putto dormente; *statuetta*.
COCCHI LUIGI = La Primavera; *statua*.
CONTI ALESSANDRO = Un cuor di primavera; *busto*.
CORBELLINI QUINTILIO = Una giovinetta al bagno; *statua*
— Il pudore; *statua*.
CORTI COSTANTINO, defunto = Lucifero caduto; *statua in*
terra cotta.
CROFF GIUSEPPE, defunto = Ernesto e Salmace; *gruppo* —
Diana cacciatrice; *statua*.
CURTI GIUSEPPE = La Primavera; *busto*.
DAL NEGRO PIETRO = La pioggia; *statuetta* — La moneta
corrente; *statuetta*.
EMANUELI comm. GIOVANNI = Una bagnante; *statua* —
Fontana in marmo per salone o serra.
FRACCAROLI cav. INNOCENZO = Eva prima del peccato;
statua.
FUMEO PIETRO = La speranza materna; *gruppetto* — La
meditazione; *busto*.
GALLI RIZZARDO = La Modestia; *busto* — I mendicanti;
gruppetto.
GANI VINCENZO (Como) = Principessa Margherita; *busto* —
Massimo d'Azeglio; *busto*.

- GRANDI GIUSEPPE = La giovinezza; *statua in gesso*.
GRITA SALVATORE = La cieca; *statua*.
GUARNERIO PIETRO = La gioventù di Raffaello; *statua* —
Le prime rose; *statuetta* — La sorpresa; *statuetta*.
MAGNI cav. PIETRO = Beatrice; *statua* — Socrate; *statua*
— Saffo; *statua* — La Giustizia; *gruppo in gesso*.
MALFATTI ANDREA = Jamais; *statua*.
MARTINOLI SILVERIO = Il furto in giardino; *statua*.
MATTEUCCI LUIGI = Lo sbadiglio; *statuetta in bronzo*.
MICOTTI IGNAZIO = La sorpresa; *statua*.
MOTELLI METELLO = L'iride; *statua*.
OLDOFREDI TADINI conte GEROLAMO = Il genio della guerra;
statua in gesso — Chiselhurst; *statua in gesso*.
PAGANI LUIGI = Costume Bergamasco; *busto* — Amore in
agguato; *statua*.
PANDIANI COSTANTINO = I primi fiori; *statua*.
PEDUZZI RENATO = Fauno rappresentante l'autunno; *sta-*
tua — Fanciullo che si trastulla con un cigno;
gruppo in gesso — Trastullo infantile; *statua*.
PEREDA RAIMONDO = Finzione e tenerezza; *gruppo*.
PESSINA CARLO = Un ragazzo che si trastulla; *statua* —
Paolo e Francesca da Rimini; *gruppo*.
PIATTI ANTONIO = Angelica; *statua*.
POZZI EGIDIO = La giovinezza di Michelangelo; *statua*.
PUTTINATI ALESSANDRO, defunto = L'ammirazione; *statua*.
RAGUSA VINCENZO = La libertà degli schiavi in America;
figura in bronzo.
RAMAZZOTTI SERAFINO di Novara = Lo spirito di libertà o il
plebiscito romano; *gruppo*.
RIGAMONTI FRANCESCO = Pastorello; *statua*.
ROMANO CARLO = L'amante gelosa; *statua*.
ROSSI prof. cav. ALESSANDRO = Grandioso camino in mar-
mo, stile del secolo XVII.

- SOSSI GIACOMO = Un fanciullo al bagno; *statua*.
SPERTINI GIOVANNI = Mater Salvatoris; *altorilievo*.
SQUINTANI ISIDORO = Martire cristiana; *busto*.
STRAZZA cav. GIOVANNI = Alessandro Manzoni; *busto*.
TANTARDINI cav. ANTONIO = La Storia; *statua in gesso* —
La bagnante; *statua* — La contemplante; *statua*.
UBOLDI CARLO = Eco; *statua*.
VILLA FEDERICO GAETANO = Trasteverina; *busto* — Gio-
vane pompejana; *busto*.
ZANNONI cav. UGO = Studio e lavoro; *statua* — Il futuro
artista; *statua*.

PITTURA

- AFFANNI IGNAZIO di Parma = Fra Girolamo Savonarola.
ALESSANDRI CLAUDIO di Parma = Veduta sulle Alpi.
ASHTON LUIGI = Il primo pasto — Capanna in Lombardia
— Bosco a Roveredo.
BARTEZAGO ENRICO = La famiglia del contadino.
BERTINI comm. GIUSEPPE = Ritratto di S. A. R. la Princi-
pessa Margherita — Ritratto del sig. Alessandro Finzi
— Ritratto di due bambine a figura intiera — Leonardo
da Vinci e Lodovico il Moro — Il Maresciallo Tri-
vulzio e Francesco I.^o di Francia.
BIANCHI cav. LUIGI = Un momento opportuno.
BIANCHI MOSÈ = La preghiera; *i fratelli sono al campo* —
La Signora di Monza — Il Trovatore.
BISI FULVIA = Paesaggio.
BISI cav. LUIGI = L'altare di S. Tecla nel Duomo di Milano
— Interno della Basilica di S. Marco di Venezia.
BOGA FRANCESCO = Il mattino del giorno onomastico.
BORRROMEO contessa ELISA = Cani che scherzano.

- BORROMEO conte comm. GIBERTO = Rovine della Rocca d'Angera — Interno di un bosco.
- BOSCHETTO GIUSEPPE di Napoli = Le liste dei proscritti. (Proprietà del sig. comm. Temistocle Solera di Milano).
- BOUVIER EDOARDO = Ventaglio nello stile del Secolo XV; dipinto sopra pelle in miniatura.
- BRAMBILLA FERDINANDO = Studio ed amore.
- BROCCA cav. arch. GIOVANNI = Nartice interno della Chiesa di S. Pietro al Monte presso Civate (Brianza) — Interno della Chiesa di S. Emiliano in Segovia (Spagna).
- BRUZZI STEFANO di Parma = Buoi spaventati; campo mal chiuso — Buoi in discesa dal monte; un passo difficile.
- BURLANDO LEOPOLDO = La Sagrestia Aquilonare del Duomo di Milano.
- CARMIGNANI GUIDO di Parma = Agguato in un bosco.
- CASNEDI RAFFAELE = Contadine lombarde — Erbivendola; costume romano.
- CAVALIÈ CESARE di Bergamo = Scogliera all'Isola di Capri.
- COLOMBO CESARE di Piacenza = Il Po; dintorni di Piacenza.
- CREMONA TRANQUILLO = I due cugini.
- DOVERA ACHILLE = Marina in Normandia; con effetto di temporale — Porto di pescà; coste marsigliesi.
- FANTI ERMINIO, professore della Scuola di paesaggio nella R. Accademia di belle arti di Parma = Tempio della Sibilla a Tivoli.
- FARA-FORNI EUGENIO = Trattoria Araba al Cairo d'Egitto — Pastori nei dintorni di Suez.
- FASANOTTI GAETANO = La riunione delle mandre in Lanzo d'Intelvio.
- FERRARI GIO. BATTISTA = Valle di Sole; raccolta del canape — Cortile della Casa Spagnoli in Tirolo; val di Ledro.

- FOCOSI ALESSANDRO defunto = Caino dopo il delitto.
- FONTANA ROBERTO = Roberto il diavolo — La visita alla persona della sposa.
- FORMIS cav. ACHILLE = La ricreazione — L'ora del pasto.
- GIGNOUS EUGENIO = Strada alpestre; acquarello — Vallata lombarda.
- GILARDI PIER CELESTINO di Biella = Macchiavelli.
- GIULIANO cav. BARTOLOMEO = Ritornerà egli?
- HAYEZ comm. FRANCESCO = Gli ultimi momenti del Doge Marino Faliero — Bagnante — I Consoli di Milano e l'inviato dell'Imperatore Federico Barbarossa.
- HAYEZ VINCENZO = L'ultima vestale di Roma.
- INDUNO cav. DOMENICO = Un dramma domestico — Il monte di Pietà — La pittrice.
- INDUNO cav. GEROLAMO = Mercante di Sacre immagini — Le prime nevi — Veduta del Lago Maggiore.
- INGANNI ANGELO di Brescia = Un episodio di carnevale in campagna.
- JOTTI CARLO = Un temporale.
- LANDRIANI GIUSEPPE = Un prato in agosto.
- LOVERINI PONZIANO di Bergamo = La vecchiaja di Galileo Galilei.
- MANCINI nobile CARLO = Le frane di Bellaguarda — Crepuscolo in novembre — Il lago d'Annone.
- MARCHESE LUIGI di Parma = Interno di un cortile nell'ex-Monastero di S. Quintino — Interno della Sagrestia nella chiesa di S. Giovanni in Parma.
- MARINELLI VINCENZO di Napoli = Salomone e la Sunamite (spedito da Milano).
- MASSARANI cav. TULLO = Le terme d'Alessandria scaldate coi libri della celebre biblioteca di quella città.
- MAZZIA ANGELO di Napoli = Dante dalla luce guarda Roma nelle tenebre (spedito da Milano).

- MICHIS CATTANEO MARIA = La festa dell'uccellino.
- MICHIS PIETRO — In Sagrestia durante la predica.
- MUSSINI prof. comm. CESARE di Firenze = Imelda dei Lambertazzi e Bonifacio dei Geremei, amoreggiando, vengono sorpresi dai fratelli d'Imelda, che assassinano Bonifacio con stilette avvelenate (proprietà del signor Marchese Giorgio Raimondi di Milano).
- PAGLIANO cav. ELEUTERIO = La congiura della famiglia degli Amedei contro Buondelmonti — La figlia del Tintoretto.
- PALLAVERA GIOVANNI = Passatempo colla nonna.
- PASINI cav. ALBERTO di Parma = Sosta di una carovana.
- PRETI CLETOFONTE di Parma = Una lattante.
- REATI ALESSANDRO = La festa di S. Savina nella chiesa di S. Ambrogio in Milano.
- RIBOSI ANGELO = Filippo Maria Visconti, duca di Milano, accusa sua moglie Beatrice di Tenda d'infedeltà conjugale.
- RINALDI ALESSANDRO = Alessandro Volta che scopre l'elettricità metallica.
- SANDRI ESTER MARIA = Una croce posta alla memoria di un defunto, con fiori.
- SAPORITI RINALDO di Angera = Un canneto del lago maggiore.
- SARTORI ENRICO di Parma = Rivista d'un Reggimento di cavalleria.
- SCHERER prof. GIORGIO di Parma = Il Parroco del villaggio.
- SCHERMINI BORTOLO = Un addio; costume lombardo.
- SCIUTI GIUSEPPE di Napoli = Pindaro esalta un vincitore nei giuochi olimpici (Proprietà di quest'Accademia).
- SOMMARUGA NAPOLEONE = Cappella della chiesa di S. Marco in Milano.

- TODESCHINI ELIA = Un ballo in costume a Milano.
TRENTI GEROLAMO = Piazza di Pomponesco in giorno di festa
— Una sera sul Po nell' Ottobre 1872.
UGOLINI GIUSEPPE = La gioja materna — Ritratto di S. M.
Vittorio Emanuele.
ZANDOMENEGHI FEDERICO di Venezia = Impressioni di Roma
(proprietà di quest' Accademia).
ZONA cav. ANTONIO = Una passeggiata in gondola — Fanciulla dormente.

INCISIONE

- LA R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI PARMA = N. 37
incisioni da affreschi del Correggio — N. 4 da affreschi del Parmigianino.
BAVELLI GIOVANNI = Ritratti dei principali Sovrani d' Europa; *incisioni su lastre d' oro e d' argento.*
BIGOLA cav. LODOVICO di Parma = La fidanzata — Le mietitrici.
BISI cav. MICHELE = La B. V. Immacolata.
RAIMONDI cav. CARLO di Parma = Ritratto di S. M. l' Imperatore d' Austria — L' Assunta, dal Correggio.
SIVALLI cav. LUIGI di Parma = San Girolamo, dal Correggio.

ARCHITETTURA

- BALZARETTI cav. GIUSEPPE, ingegnere-architetto = Albo contenente 12 fotografie relative al nuovo palazzo della Cassa di Risparmio di Milano.
COLLA cav. ANGELO = Progetto di ristauero delle decorazioni del Salone del palazzo Marino di Milano.
MENGONI comm. GIUSEPPE, architetto = Modello della Galleria

Vittorio Emanuele e della Piazza del Duomo di Milano
— Modello del palazzo della Cassa di Risparmio di
Bologna; coi disegni relativi.

ARTE DEL CESELLO

COLLA cav. ANGELO = Arredi in bronzo cesellato per il
banco presidenziale della Sala delle adunanze del
Consiglio Comunale di Milano.

FRANZOSI GIUSEPPE = I Promessi Sposi, dal romanzo di
A. Manzoni; *lavoro a cesello sbalzato in argento, per
copertura di quel libro.* — Scudo raffigurante il Di-
ludio universale e la famiglia di Noè nell'arca; *bas-
sorilievo d'argento a geminatura d'oro sul ferro e
a cesello sbalzato.*

SCALABRINI ENRICO = Cofanetto in ferro ribattuto e geminato
d'oro, con medaglia e gruppo di putti d'argento.

MEMBRI DEL CORPO ACCADEMICO

DEFUNTI

dopo il riordinamento di questo Istituto decretato nel 1860

CONSIGLIERI ACCADEMICI

- MOLTENI cav. GIUSEPPE, Conservatore delle Gallerie (1867).
MOGLIA cav. DOMENICO, Professore emerito di ornato (1867).
CALAMATTA comm. LUIGI, Professore di incisione (1869).
BISI cav. GIUSEPPE, Professore emerito di paesaggio (1869).
SCROSATI LUIGI, Professore straordinario di decorazione pratica
e di pittura di fiori (1869).
CACCIATORI BENEDETTO, Ufficiale del R. Ordine dei SS. Maurizio
e Lazzaro, Professore emerito di scultura (1871).
BESIA GAETANO, già Professore aggiunto alla scuola di archi-
tettura, e Membro del R. Istituto degli architetti bri-
tannici (1871).

SOCII ONORARII

- CAVOUR conte CAMILLO, (1862).
FRIGERIO barone don FERRANTE, (1862).
NICCOLINI GIOVANNI BATTISTA, (1862).
D'AZEGLIO marchese ROBERTO, (1862).
MARCHESI LUIGI, di Parma (1862).

- AGLIATI LUIGI, scultore, di Como (1865).
GUIL ERNESTO, di Berlino (1865).
HESS ENRICO, di Düsseldorf (1865).
VERNET ORAZIO, di Parigi (1864).
FLANDRIN IPPOLITO, di Lione (1864).
CALAME ALESSANDRO, di Ginevra (1864).
MEYERBEER GIACOMO, (1864).
RIDOLFI marchese COSIMO (1865).
DURET FRANCESCO, scultore francese (1865).
EASTLAKE cav. CARLO, Presidente della R. Accademia di belle
arti in Londra (1865).
APPIANI ANDREA, di Milano, pittore (1865).
GIBSON GIOVANNI, scultore inglese (1866).
D' AZEGLIO MASSIMO, (1866).
TURCONI FRANCESCO, di Milano, architetto (1867).
INGRES GIO. AGOSTINO, di Montauban, pittore (1867).
MILANESI CARLO, toscano, scrittore d'arte (1867).
CORNELIUS PIETRO, pittore alemanno (1867).
DIDRON ADOLFO NAPOLEONE, architetto ed archeologo francese
(1867).
COSSA LUIGI, di Milano, incisore in medaglie (1867).
MAROCCHETTI comm. CARLO, di Torino, scultore (1868).
CAPALTI ALESSANDRO, di Roma, pittore (1868).
MAZZOLA GIUSEPPE, di Milano, pittore (1868).
WAAGEN G. F., di Berlino, scrittore d'arte (1868).
BERGONZOLI cav. GIULIO, di Milano, scultore (1868).
HAVIN L. G., di Parigi (1868).
ROSSINI GIOACHINO, (1868).
DI BREME marchese FERDINANDO ARBORIO, duca di Sartirana
(1869).
FOCOSI ALESSANDRO, pittore, Milano (1869).
ZUCCARI FERMO, architetto, Milano (1869).
OVERBECK FEDERICO, di Lubeck, pittore, morto in Roma (1869).
TENERANI cav. PIETRO, scultore, morto in Roma (1869).
FARUFFINI FEDERICO, di Sesto, pittore (1869).

- MANFREDINI GAETANO, scultore, Milano (1870).
DANDOLO conte cav. TULLIO, di Milano, scrittore d'arte, morto
in Urbino (1870).
BUSCA marchese ANTONIO, senatore del Regno, Milano (1870).
PEROTTI EDOARDO, pittore, Torino (1870).
NEGRONI PRATO cav. ALESSANDRO, ingegnere architetto, Milano
(1870).
MERCADANTE SAVERIO, (1870).
MINARDI cav. TOMASO, pittore, Roma (1871).
PUGNETTI NATALE, architetto, Tesserete (Cantone Ticino) (1871).
ROSSI ANGELO, pittore, Milano (1871).
GALLO cav. AGOSTINO, scrittore d'arte ed archeologo, Palermo
(1872).
MATAS cav. NICOLÒ, architetto, Firenze (1872).
SCHNORR GIULIO, pittore, Monaco (1872).
CALVI nobile GEROLAMO, scrittore d'arte, Milano (1872).
MICHEL EMANUELE, architetto, Milano (1872).
FORSTER FRANCESCO, incisore, Locle (Neufchâtel) (1872).
PUTTINATI cav. ALESSANDRO, scultore, Milano (1872).
SCHLICK conte BENIAMINO, architetto e scultore (1872).
ARIENTI comm. CARLO, pittore, Direttore della R. Accademia di
belle arti di Bologna (1875).
CRIVELLI nobile VITALIANO, cultore delle artistiche discipline,
Milano (1875).
MANZONI nobile ALESSANDRO, Senatore del Regno, Presidente
onorario del R. Istituto lombardo di scienze e lettere,
Milano (1875).
SECCO SUARDO conte GIOVANNI, scrittore d'arte, Bergamo (1875).
CORTI COSTANTINO, scultore, Milano (1875).
LANDSEER EDWIN, di Londra (1875).

FINE.

GETTY CENTER LIBRARY



